



REGIONE DEL VENETO



Provincia di Rovigo



Comune di Adria

Proponente:

SUNCO SUN RED S.r.l.

Via Melchiorre Gioia, 8 - 20124 Milano - Italy
pec: suncosunredsr@legalmail.it

SUNCO.
CAPITAL

Progetto Definitivo

Denominazione progetto:

REALIZZAZIONE IMPIANTO AGRIVOLTAICO "ADRIA BELLOMBRA"

Potenza nominale complessiva = 39.195 kWp

Sito in:

COMUNE DI ADRIA (RO)

Titolo elaborato:

Relazione archeologica preliminare



Elaborato n. **E-ARCO**

Scala -

Responsabile Coordinamento progetto : dott.ssa agr. Eliana Santoro

TIMBRI E FIRME:

Progettisti : dott. Mauro Lo Castro
dott.ssa Federica Spagnoli

Collaboratori : -

Federica Spagnoli
Società Archeologica "IL BETINO"
Via Remigio de Paolis, 15 - SAN VITO ROMANO
C.A.P. 00030 (ROMA)
Partita IVA: 06925561000

Federica Spagnoli

REV.:	REDAZIONE:	CONTROLLO:	APPROVAZIONE :	DATA:
00	dott.ssa Federica Spagnoli	dott. Mauro Lo Castro	dott. Mauro Lo Castro	01/04/2024
01				
02				
03				
04				
05				

FIRMA/TIMBRO
COMMITTENTE:

SUNCO.
CAPITAL



FLYREN

THE CULTURE OF CLEAN ENERGY

Flyren Development S.r.l.
Lungo Po Antonelli, 21 - 10153 Torino (TO)
tel: 011/ 8123575 - fax: 011/ 8127528
email: info@flyren.eu
web: www.flyren.eu
C.F. / P. IVA n. 12062400010

Sommario

Premessa	2
Normativa di riferimento.....	3
Metodologia	4
Descrizione e situazione attuale dell'area: analisi dei vincoli esistenti.....	6
Inquadramento Geologico dell'area.....	9
Inquadramento storico-archeologico dell'Area	14
Carta Archeologica	16
Schede sito.....	18
Valutazione del Potenziale e del Rischio (VRPN e VRRS).....	31
Definizione quali/quantitativa del livello di rischio	31
Allegati.....	37
01 - Carta archeologica scala 1.75000	37
02 - Carta archeologica scala 1.35000	38
03 - Carta dei vincoli archeologici (IGM 25k).....	39
04 - Carta dei vincoli archeologici (SAT)	40
05 – Carta archeologica di dettaglio (Area parco) scala 1.25.000	41
06 – Carta archeologica di dettaglio (Tratto “A”) scala 1.25.000	42
07 – Carta archeologica di dettaglio (Tratto “B”) scala 1.25.000	43
08 – Carta archeologica di dettaglio (Tratto “C”) scala 1.25.000	44
Bibliografia.....	36

Premessa

Il presente studio¹ ha il compito redigere un inquadramento archeologico, relativamente al progetto di realizzazione di un impianto fotovoltaico in Loc. Bellombra, nel Comune di Adria (RO) e delle relative opere di connessione di seguito meglio indicato:

1) coordinate: Lat. 45.02374 N, Long. 12.01920 E

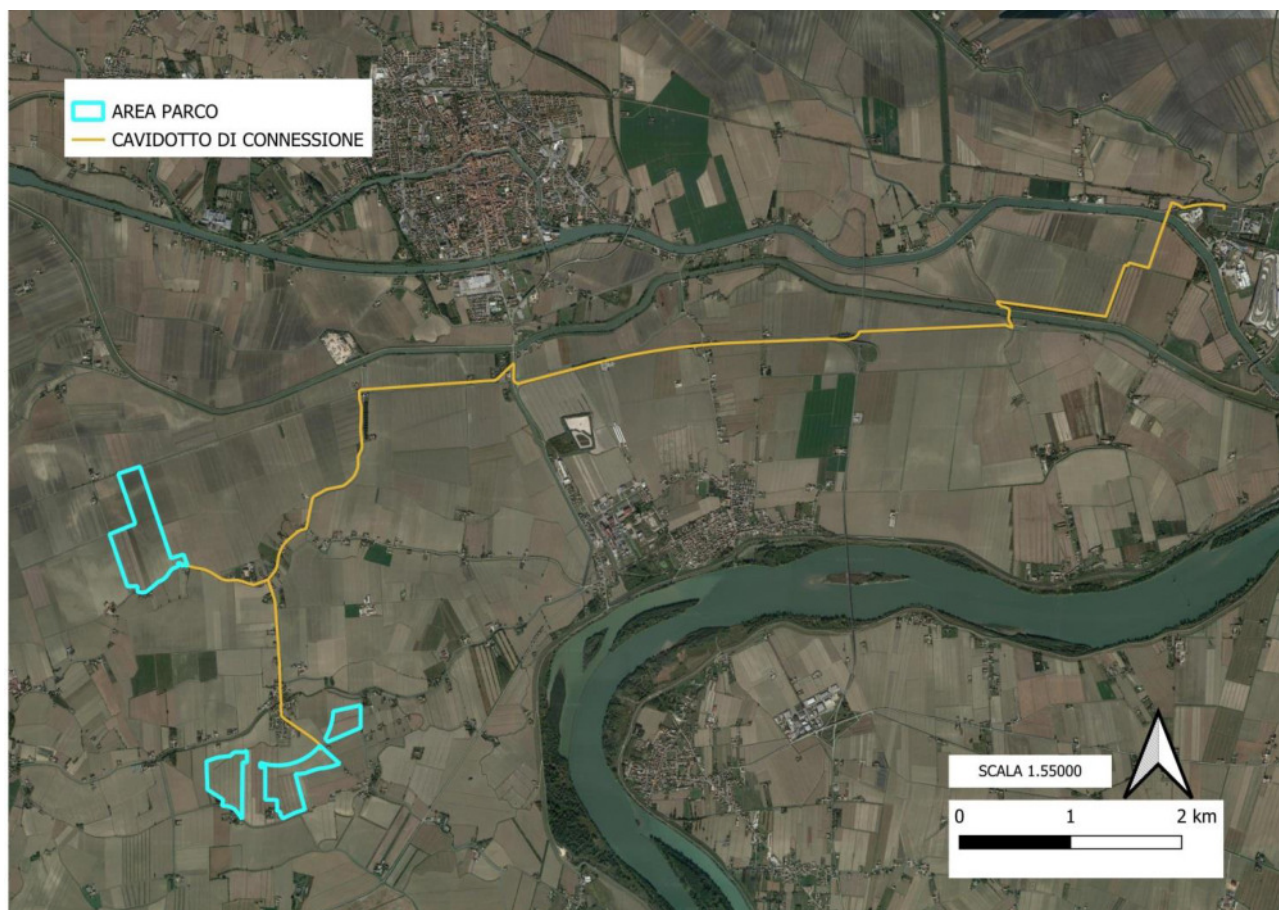


Figura 1 - individuazione area oggetto dell'intervento e tracciato cavidotto (scala 1:55.000 base satellite).

Il progetto proposto si riferisce alla realizzazione di un impianto di produzione agro-energetica sostenibile denominato “Adria Bellombra” avente una potenza di picco pari a 39.195,00 kWp e una produzione di circa 56,97 GWh/anno. Il progetto, nello specifico, prevede un connubio virtuoso tra la produzione energetica e le attività agricole, al fine di soddisfare - in termini di sostenibilità agro-ambientale -, il fabbisogno di energia da fonti rinnovabili e la valorizzazione del territorio e delle sue risorse.

Con riferimento alla parte energetica dell’iniziativa, è prevista la realizzazione di un impianto fotovoltaico, a inseguimento monoassiale, costituito da i) n° 58.500 moduli fotovoltaici in silicio monocristallino – tipologia bifacciale fissati su strutture di sostegno in acciaio zincato

¹ A cura di Federica Spagnoli (Iscritta all’elenco nazionale degli Archeologi in I fascia n. 11202) e Mauro Lo Castro (Iscritto all’elenco nazionale degli Archeologi in I fascia n. 2111) abilitata alla verifica preventiva dell’interesse archeologico.

opportunamente dimensionate, per resistere alle raffiche di vento e infisse nel suolo tramite ordinari sistemi a pressione (senza l'utilizzo di materiali cementizi) -, ii) n° 101 inverter di stringa, iii) n° 2 aree di trasformazione AT/MT (ciascuna costituita da n° 1 cabina di smistamento MT, n° 1 trasformatore AT/MT e n° 1 cabina di smistamento AT) e iv) n° 11 cabine di trasformazione di campo. L'impianto in base a quanto previsto dalle STMG di Terna (codici pratica 202301974 e 202301975) sarà connesso alla rete a 36 kV di Terna con collegamento in antenna su un futuro ampliamento a 36 kV della Stazione Elettrica (SE) della RTN a 380/132 kV denominata "Adria Sud". La connessione a 36 kV avverrà mediante una doppia terna di cavi interrati, che collegherà le due cabine di smistamento AT - posizionate all'interno dell'area recintata del campo fotovoltaico -, con uno stallo dedicato, all'interno della SE, messo a disposizione da Terna.

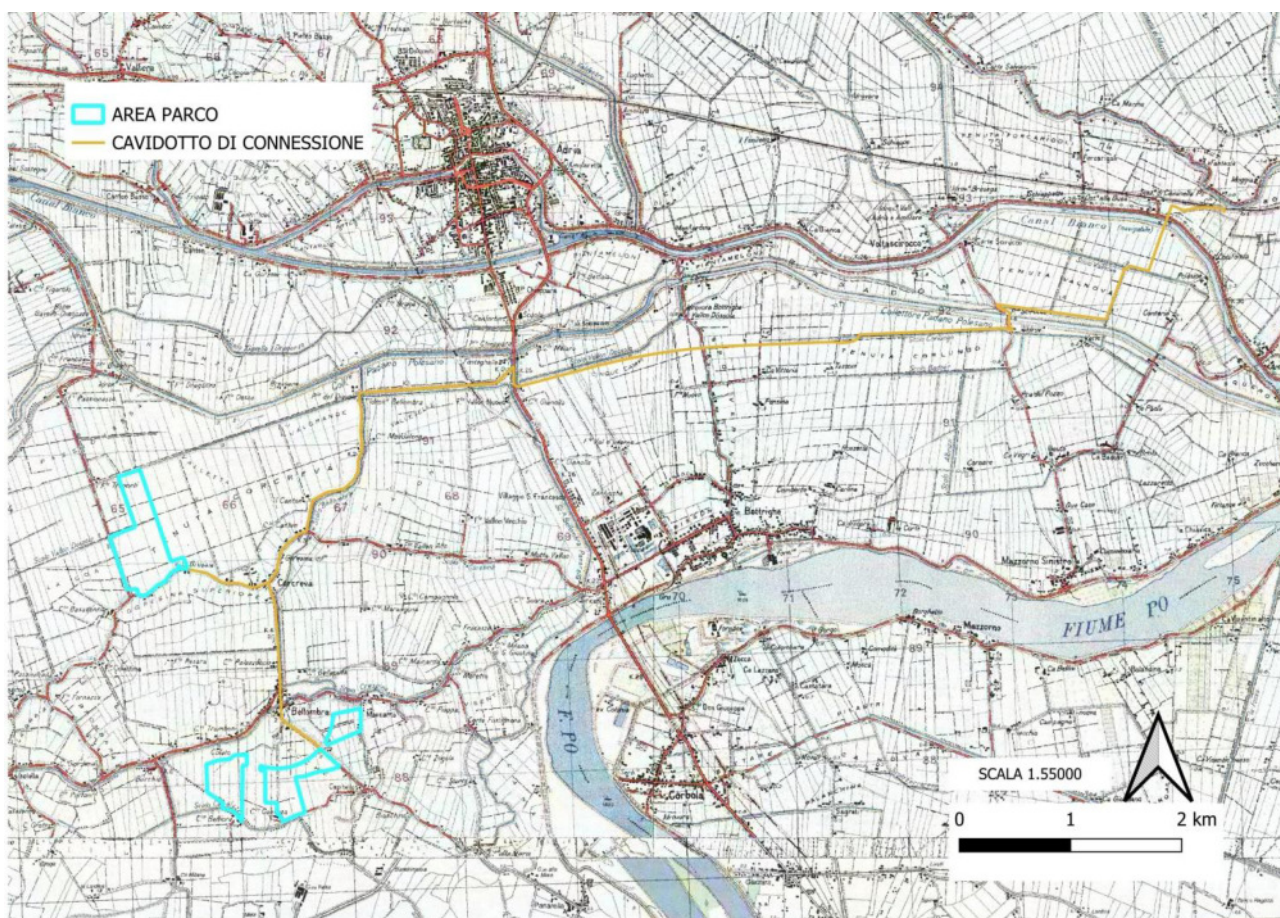


Figura 2 - Individuazione dell'area oggetto dell'intervento e tracciato cavidotto (scala 1:55.000 base IGM).

Normativa di riferimento

Le principali norme di riferimento e gli adempimenti da seguire da parte degli operatori e delle Stazioni Appaltanti in materia di Archeologia Preventiva, sono le seguenti:

D.lgs. 22 Gennaio 2004 n. 42 – Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio

Articolo 12 - Verifica dell'interesse culturale;

Articolo 13 - Dichiarazione dell'interesse culturale;

Articolo 21 - Interventi soggetti ad autorizzazione;

Articolo 28 - Misure cautelari e preventive;

Articolo 142, lett. m - Aree tutelate per legge: zone di interesse archeologico.

D.lgs. 12 Aprile 2006 n°163

Art. 95. (Verifica preventiva dell'interesse archeologico in sede di progetto preliminare): ai fini dell'applicazione dell'articolo 28, comma 4, del Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio di cui al decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42, per le opere sottoposte all'applicazione delle disposizioni del presente codice in materia di appalti di lavori pubblici, le stazioni appaltanti trasmettono al soprintendente territorialmente competente, prima dell'approvazione, copia del progetto preliminare dell'intervento o di uno stralcio di esso sufficiente ai fini archeologici;

Art. 96. (Procedura di verifica preventiva dell'interesse archeologico) (artt. 2-quater e 2-quinquies, D.l. n. 63/2005, conv. nella l. n. 109/2005); La procedura di verifica preventiva dell'interesse archeologico si articola in due fasi costituenti livelli progressivi di approfondimento dell'indagine archeologica.

DM 20 marzo 2009, n. 60 - Regolamento concernente la disciplina dei criteri per la tutela e il funzionamento dell'elenco previsto dall'articolo 95, comma 2, del decreto legislativo 12 aprile 2006, n. 163. (09G0074).

MIBACT-UDCM leg. 0016719 del 13 settembre 2010 Applicabilità delle norme in materia di archeologia preventiva alle opere private di pubblica utilità e alle opere afferenti i settori cc.dd. speciali.

Circolare MIBACT 10_2012 (e allegati 1-2-3) Procedure di verifica preventiva dell'interesse archeologico ai sensi degli artt. 95 e 96 del D.lgs.163/06 e s.m.i. la circolare 10_2012 (e allegati 1-2-3) fornisce indicazioni operative in merito alle attività di progettazione ed esecuzione delle indagini archeologiche.

Circolare MIBACT 01_2016 (e allegati 1-2-3-3 appendice-4) Procedure di verifica preventiva dell'interesse archeologico ai sensi degli artt. 95 e 96 del D.lgs.163/06 e s.m.i. la circolare 01_2016 (e allegati 1-2-3-3 appendice e 4) disciplina la verifica preventiva dell'interesse archeologico, sia in sede di progetto preliminare che in sede di progetto definitivo ed esecutivo, delle aree prescelte per la localizzazione delle opere pubbliche o di interesse pubblico.

Dlgs. 18 aprile 2016, n. 50 e s.m.i. Art. 25. Verifica preventiva dell'interesse archeologico.

DPCM 1 14/02/2022 Approvazione delle linee guida per la procedura di verifica dell'interesse archeologico e individuazione di procedimenti semplificati.

DGABAP Circolare 53 22/12/2022 VPIA indicazioni operative VIA

DL 13 24/02/2023 disposizioni urgenti per l'attuazione del PNRR.

Metodologia

La presente relazione prevede un procedimento che verifica preliminarmente la trasformazione indotta, nella componente territoriale "archeologica", da un determinato intervento umano. Essa si struttura attraverso tre fasi logiche:

- l'analisi delle caratteristiche del territorio e delle sue presenze archeologiche secondo le metodiche e le tecniche della disciplina archeologica;
- la ponderazione della componente archeologica, attraverso la definizione della sensibilità ambientale, in base ai ritrovamenti e alle informazioni in letteratura;
- l'individuazione del rischio, come fattore probabilistico ponderato, che un determinato progetto possa interferire, generando un impatto negativo, con la presenza di eventuali bacini archeologici di qualsiasi natura.

L'analisi della componente archeologica viene effettuata per ottemperare alla normativa vigente in materia di tutela e conservazione dei beni archeologici e con la *ratio* di ingenerare il minor ostacolo possibile alla realizzazione di progetti atti alla valorizzazione economica o alla modernizzazione di un dato ambito geografico.

Tuttavia, tale metodologia, se applicata in fase progettuale, consente non solo una conoscenza più approfondita e mirata del “rischio” di rinvenimenti di natura archeologica, ma anche una ricostruzione storico-ambientale utile nella realizzazione di un'opera, in grado di fornire indicazioni utili ai fini dei processi di pianificazione, studio e progettazione degli interventi. La valutazione di impatto archeologico del sito in oggetto si è sviluppata attraverso le seguenti fasi:

- Identificazione dei periodi archeologicamente e storicamente rilevabili, desunti prevalentemente da una analisi della bibliografia edita; essa fornisce un quadro di insieme dei rinvenimenti archeologici e una periodizzazione di massima per epoche.
- Definizione quali/quantitativa della sensibilità del periodo storico; ha l'obiettivo di verificare, ove possibile, la presenza di rischio archeologico specifico (relativo a una particolare tipologia di sito di interesse culturale o categoria materiale, a un particolare periodo storico o a una determinata condizione di rinvenimento) ritenuto statisticamente rilevante in termini di conoscenza bibliografica;
- Definizione quali/quantitativa del livello di rischio. Si applica nello specifico al progetto imprenditoriale cui è legata la richiesta di valutazione e riassume sinteticamente le componenti di “criticità” e di “attenuazione”.

Naturalmente, come tutte le valutazioni *ex ante*, anche questa tipologia di analisi rimane, comunque, di tipo probabilistico e presuntivo. La fase analitica ha seguito le seguenti procedure:

- 1) Analisi dei vincoli sussistenti nell'area.
- 2) Raccolta e analisi della documentazione esistente attraverso ricerca bibliografica; spoglio bibliografico e cartografico del materiale edito relativo al Comune in oggetto; consultazione delle relazioni archeologiche riguardanti le aree interessate dalle opere in progetto pubblicate sul sito VAS-VIA del Ministero della Transizione Ecologica²; verifica presenza informazioni nel portale Vincoli in rete³, nel database “Carta del rischio” dell'Istituto Superiore per la Conservazione e il Restauro Carta del Rischio⁴, sul sito Beni Tutelati⁵ e sul SIGEC Web⁶, verifica presenza informazioni nel portale RAPTOR⁷.

È stato infine utilizzato il plugin GNA 1.2.5 (aggiornato al 3 febbraio 2024) per il download eventuale di beni già censiti all'interno del Geoportale Nazionale per l'Archeologia.

Al termine della ricerca, che ha preso in esame un buffer analisi di 2 km, distanza oltre la quale si ritengono nulle le potenziali interferenze tra bacini archeologici e i lavori previsti, sono stati identificati 40 punti di interesse archeologico (MOSI Multipoint, Multilinea, Multipoligono) per i quali sono state elaborate le relative Schede descrittive (beni individui, costituiti da beni scavati, resti architettonici e complessi monumentali conosciuti, nonché beni in parte scavati e in parte non

² www.mite.gov.it

³ www.vincoliinrete.beniculturali.it

⁴ www.cartadelrischio.it

⁵ www.benitutelati.it

⁶ www.iccd.beniculturali.it/it/sigec-web

⁷ <https://raptor.cultura.gov.it/>

scavati o con attività progressive di esplorazione e di scavo; beni individuati noti da fonti bibliografiche, o documentarie o da esplorazione di superficie seppur di consistenza ed estensione non comprovate da scavo archeologico, beni o aree individuate dalla ricognizione).

Tutti i dati così raccolti sono stati riportati in forma testuale - nelle Schede Sito riportate al termine del presente capitolo - e grafica - nella Carta delle presenze archeologiche. Tali dati sono stati quindi categorizzati, tenendo conto del grado di potenziale rispetto al quale l'opera in progetto può rappresentare un rischio per la conservazione e la tutela del patrimonio archeologico.

Nel presente contributo saranno presentati i risultati sintetici di tale indagine. Ogni punto di interesse archeologico è stato georeferenziato e reso disponibile alla committenza per una precisa geolocalizzazione.

I dati sono stati inseriti in una Cartografia georeferita in piattaforma GIS recante l'area oggetto dell'intervento e i singoli punti di interesse archeologico censiti (coordinate EPSG 3857). Sono, inoltre, state compilate le schede sito contenenti le informazioni utili per l'identificazione del punto di interesse archeologico. Infine, è stata effettuata una analisi delle immagini satellitari disponibili per l'area di riferimento con l'obiettivo di individuare preliminarmente elementi in grado di diagnosticare la presenza di eventuali bacini.

Descrizione e situazione attuale dell'area: analisi dei vincoli esistenti

Si segnala la presenza di tre aree vincolate collocate in prossimità dell'area oggetto del presente studio delle quali si fornisce una breve descrizione nelle prossime pagine. Si rileva in particolare che il passaggio del cavidotto di connessione attraversa in senso E-O integralmente l'area della Necropoli di Via Spolverin che, come vedremo più avanti, è anche interessata dalla presenza di diverse segnalazioni puntuali (da cui è determinata l'apposizione del vincolo).

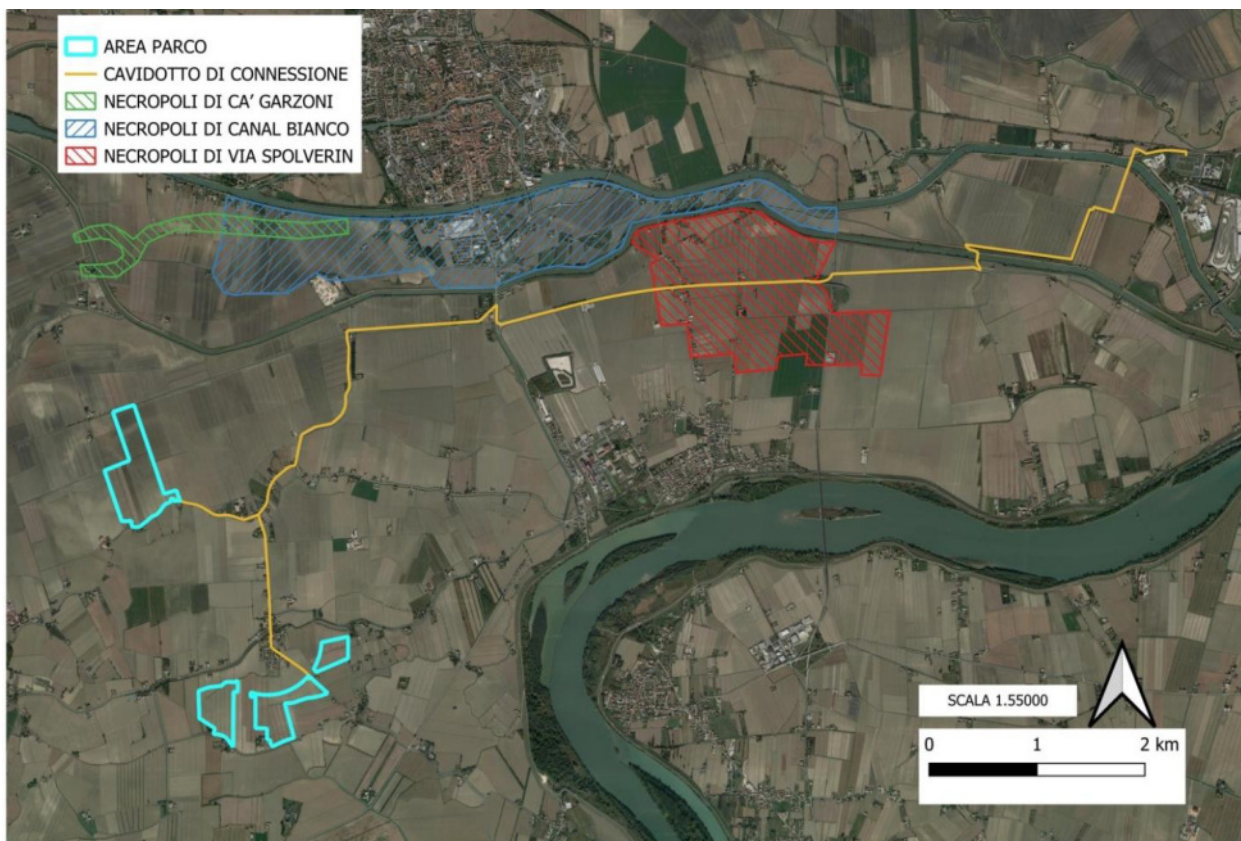


Figura 3 – Rappresentazione grafica dei vincoli archeologici presenti in prossimità dell'area in progetto (base cartografica Ortofotocarta).

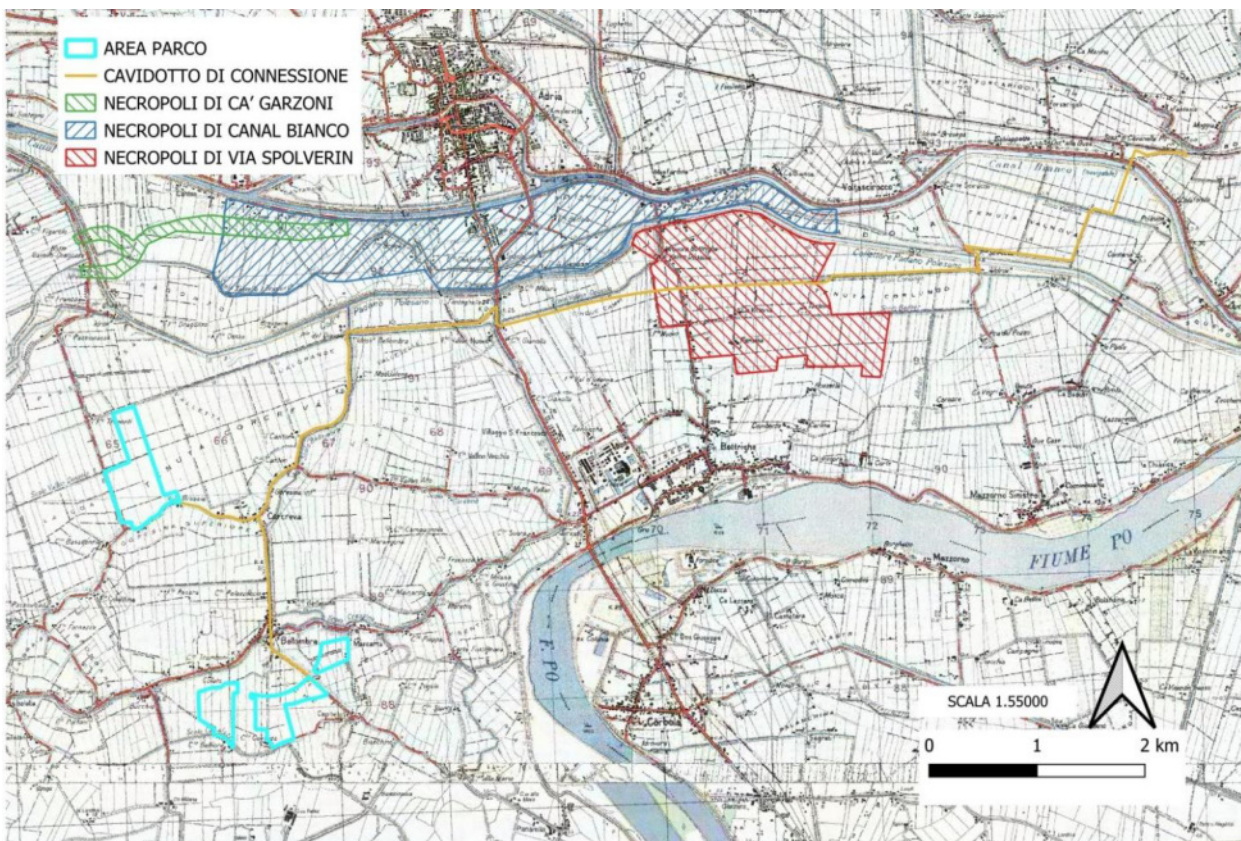


Figura 4 - Rappresentazione grafica dei vincoli archeologici presenti in prossimità dell'area in progetto (base cartografica IGM25k).

Di seguito vengono forniti i dati identificativi e una breve descrizione di ciascuna delle necropoli sopra perimetrate.

ID 713143

Codice regione (NCTR) 05

Numero catalogo generale (NCTN) 00590464

Denominazione

Cà Garzoni⁸

Tomba a incinerazione con ossuario in buca, a 1,00 m di profondità. Corredo costituito da: grande ossuario biconico con decorazioni a rilievo applicato (IG 45954), *kantharos* a vernice nera (IG 12502), coppa a vernice nera (IG 12505), coppa ad anse annodate a vernice nera (IG 12504), piattino su alto piede a vernice nera (IG 12503), boccale miniaturistico monoansato in ceramica a pareti sottili (IG 12506), brocca in ceramica comune (IG 12507), fibula in bronzo (IG 12508), armilla in bronzo (IG 12509), quest'ultima non è elencata nel Giornale di scavo. Inoltre, nel Giornale di scavo si riscontrano anche "un piccolo porta-uovo in frammenti a vernice nera", rep. n. 7 e "una coppetta a vernice nera in frammenti", rep. n. 5 che mancavano alla data di compilazione dell'inventario. L'ossuario conteneva la coppa ad anse annodate, il boccale miniaturistico, la fibula e la brocca.

ID 713135

Codice regione (NCTR) 05

Numero catalogo generale (NCTN) 00590460

Denominazione

Necropoli del Canal Bianco⁹

La necropoli si estende a sud del Canal Bianco in un'area compresa tra le località Cà Garzoni e Piantamelon. Tra il 1902 e 1905 Luigi Conton condusse diverse indagini nell'area a sud del centro abitato, nelle località Retratto, Bettola e presso lo scolo Dragonzo, che portarono alla scoperta di molte sepolture romane ad incinerazione e preromane ad inumazione. Tra il 1938 e il 1941 durante lo scavo per la nuova inalveazione del Canal Bianco si scavò una vasta necropoli di 394 tombe, raggruppate in alcuni nuclei distinti senza un'apparente regolarità, databili complessivamente tra il V sec. a.C. e II sec. d.C. Le tombe romane erano ad incinerazione in fossa terragna, in anfora segata o in cassette di laterizi. Si rinvennero inoltre numerose stele con iscrizioni, in giacitura secondaria. Le tombe di età preromana erano invece ad inumazione in cassone ligneo, orientate NO-SE, con il corredo disposto lungo il fianco destro costituito da ceramica, suppellettile da banchetto in bronzo di produzione etrusca. Ai piedi del defunto erano poste delle grandi anfore, mentre nelle tombe più ricche fibule in bronzo o argento, vaghi in ambra o monili in oro ornavano il defunto. Da segnalare, per il particolare rituale, la presenza di una sepoltura di tre cavalli, due dei quali aggiogati ad una biga, del III sec. a.C. Altre due sepolture di cavalli si trovarono presso due tombe ad inumazione. In località Cà Garzoni le campagne di scavo eseguite negli anni 1966, 1969 e 1972 hanno interessato un'area funeraria utilizzata dal IV sec. a.C. al II sec. d.C. con una contrazione nel corso del I sec. a.C. e una successiva ripresa. Sono state recuperate in tutto 211 sepolture per la maggior parte di epoca romana. Le tombe di età romana erano ad incinerazione in anfora segata o in un altro ossuario fittile deposto in semplice fossa. Raramente era presente un segnacolo lapideo. Le tombe preromane

⁸ https://catalogo.beniculturali.it/detail/Veneto/ArchaeologicalProperty/CRV-SI_0000643

⁹ <https://catalogo.beniculturali.it/detail/ArchaeologicalProperty/0500590460>

erano ad inumazione in casse lignee, delle quali si rinvennero i sostegni metallici. I corredi erano simili a quelli del Canal Bianco. Nel 1964 nella tenuta Baseggio, vicino al Centro Addestramento Professionale, si rinvennero otto sepolture ad inumazione di età ellenistica. I corredi non erano particolarmente ricchi e comprendevano ceramica e anfore, oltre a qualche oggetto personale dei defunti. Nel 2007 in località Bettola sono state indagate 7 tombe ad inumazione e due complessi deposizionali probabilmente a carattere votivo o rituale, tutti inquadrabili nell'ambito del III secolo a.C. I corpi erano deposti in casse lignee con il capo rivolto a N-NO, in due casi forse adagiati in origine su una kline lignea. Era presente un corredo fittile legato al rito del simposio collocato alla destra dell'inumato. In alcune sepolture l'osservazione delle matrici di riempimento delle fosse fa pensare alla presenza di un tumulo soprastante, collassato successivamente all'interno, al momento del cedimento delle casse lignee

ID 713137

Codice regione (NCTR) 05

Numero catalogo generale (NCTN) 00590461

Denominazione

Necropoli di via Spolverin¹⁰

La necropoli di via Spolverin è la più meridionale fra quelle rinvenute nel territorio di Adria e fu scavata fra i mesi di giugno e dicembre del 1990, in occasione della costruzione di una nuova strada statale. Furono portate alla luce 94 sepolture preromane ad inumazione (IV-II sec. a.C.) e tre romane ad incinerazione (inizio I sec. a.C.). Fra le tombe si scoprirono 45 insiemi di oggetti, denominati "strutture" durante lo scavo, composti da un numero variabile di vasi. Erano dislocati al margine della necropoli o al suo interno e sembrano interpretabili come depositi votivi connessi a cerimonie commemorative dei defunti, consistenti in libagioni e banchetti funebri. È stato ipotizzato che le tombe romane fossero disposte lungo un tracciato stradale proveniente da sud, forse corrispondente in parte con via Spolverin. Le tipologie di deposizione per le tombe preromane sono due: semplice fossa di forma rettangolare o cassone di spesse assi di legno connesse ad incastro. Queste ultime dovevano essere dotate di una copertura su cui era disposto il grosso del corredo, come pare evidente dal rinvenimento caotico della suppellettile. Non sono attestati segnacoli di alcun tipo. Della necropoli sono stati individuati i limiti orientale e occidentale, solo in parte quello settentrionale. Dalle foto aeree è rilevabile una suddivisione agraria localizzata sopra e a est della necropoli preromana, ma precedente alle tombe di epoca romana.

Inquadramento Geologico dell'area.

L'area oggetto d'indagine ricade nel territorio comunale di Adria, nella pianura compresa tra i fiumi Po e Adige. Essa è compresa nella cartografia ufficiale nelle sezioni 169_100-130-140 della Carta Tecnica Regionale della Regione Veneto, alla scala 1:10.000.

¹⁰ <https://catalogo.beniculturali.it/detail/ArchaeologicalProperty/0500590461>

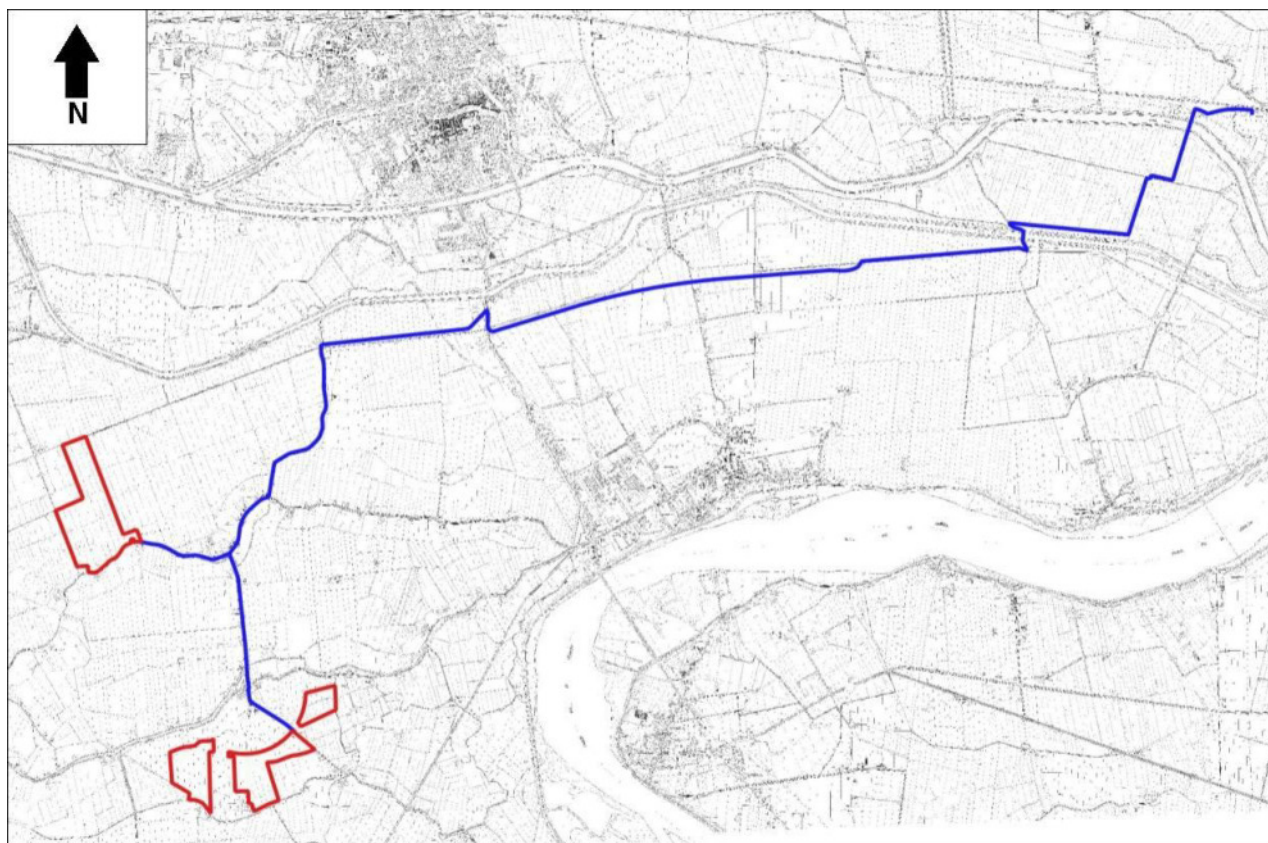


Figura 5 - Ubicazione dell'area d'indagine, scala 1:50.000. Rosso = perimetro catastale dell'impianto fotovoltaico, blu = tracciato del cavidotto di connessione.

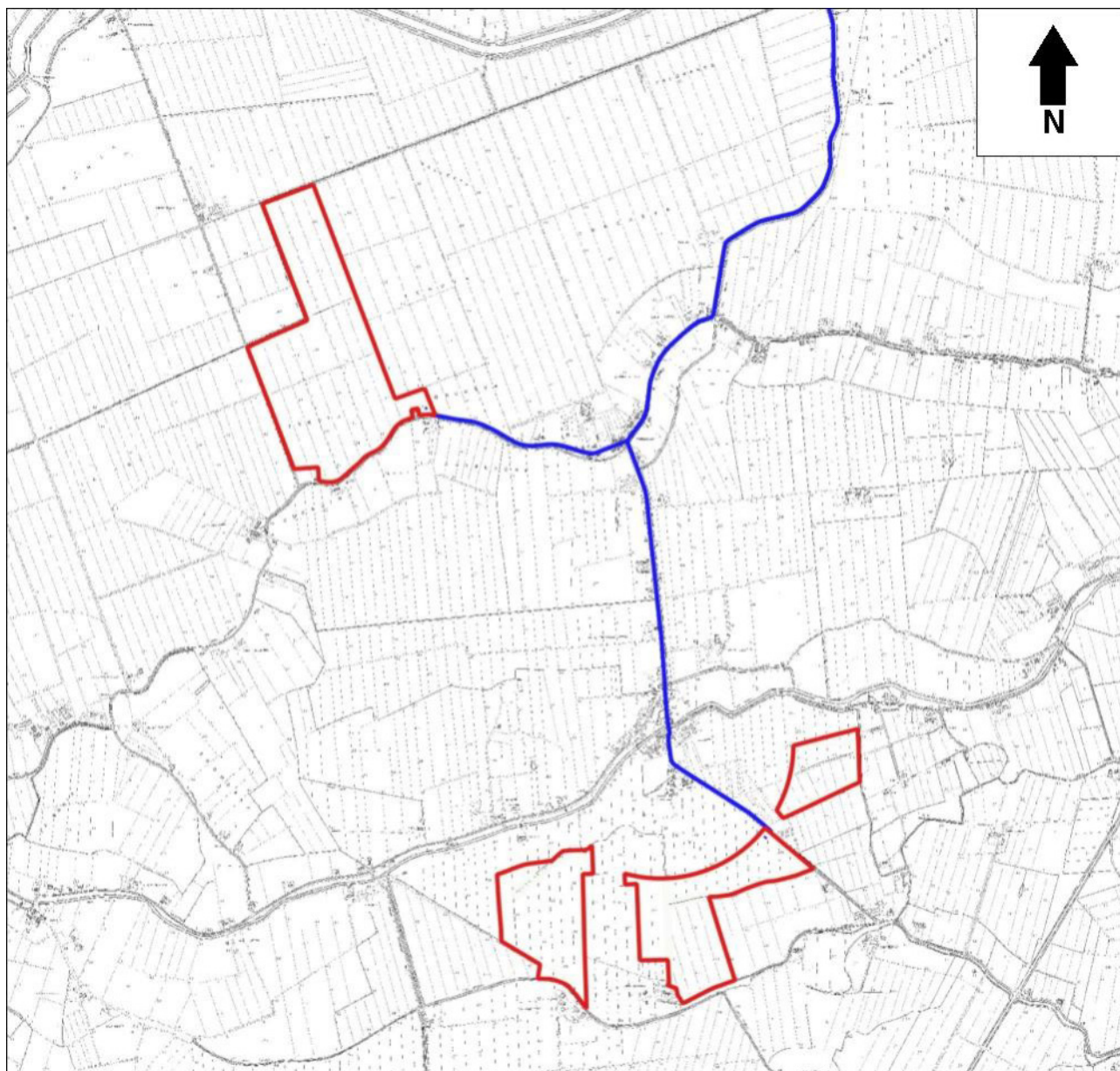


Figura 6 - Ubicazione dell'area d'indagine, scala 1:25.000. Rosso = perimetro catastale dell'impianto fotovoltaico, blu = tracciato del cavidotto di connessione.

La zona interessata dall'intervento ha come principale caratteristica, dal punto di vista geomorfologico, quella di formare un ambiente di pianura alluvionale, con forme legate all'azione geomorfica esercitata nel recente passato ed attualmente dal reticolo idrografico. Essa è ubicata tra le quote di 0 e 1 m s.l.m., in un'area poco antropizzata avente uso in prevalenza agricolo, posta nel settore S del territorio comunale.

Le indagini svolte, le informazioni storiche acquisite, nonché l'analisi della cartografia tecnica disponibile, non hanno evidenziato il verificarsi di fenomeni di esondazione significativi per piene ordinarie e straordinarie di corsi d'acqua principali, minori o artificiali che abbiano coinvolto la zona indagata in tempi recenti. A tale merito, si rappresenta che il sito in esame, negli elaborati del vigente Piano di Gestione del Rischio Alluvionale, risulta compreso in aree potenzialmente soggette a fenomeni d'inondazione con scenario L = alluvioni rare – Tr fino a 500 anni.

Nel complesso, dal confronto con la cartografia e le prescrizioni di Piano, l'intervento in oggetto risulta compatibile con la Normativa Generale.

I rilievi eseguiti in sito non hanno evidenziato la presenza, data la disposizione ad acclività molto bassa, di processi di instabilità in atto o potenziali; si è inoltre verificato come i diversi manufatti presenti nelle immediate vicinanze dell'area in oggetto non manifestino lesioni significative e come la presenza di piccole lesioni in alcuni fabbricati sia, con tutta probabilità, attribuibile ad assestamenti strutturali degli edifici stessi. Alla luce di quanto esposto, l'area in oggetto è da ritenersi complessivamente stabile, escludendo, al momento dell'indagine, fenomeni morfogenici dissestivi in atto o potenziali di particolare entità. Solo localmente si potranno presentare modeste e puntuali problematiche geomorfologiche connesse con la variazione della composizione e della potenza del materiale sciolto di copertura e del suo stato di consistenza. Potranno quindi verificarsi fenomeni di piccoli assestamenti legati alla circolazione idrica superficiale e sub-superficiale, anche in settori della zona in esame apparentemente assestati, in tempi più o meno lunghi. Dal punto di vista geolitologico, in base a quanto riportato nella cartografia tecnica disponibile, si evidenzia che i terreni presenti nell'area d'intervento sono di origine continentale e sono rappresentati da depositi alluvionali medio – recente, aventi granulometria in genere fine. In particolare, come rappresentato nelle successive fig. 3 e 4, si osserva che sia l'area dell'impianto che quella interessata dal cavidotto interessano due diverse tipologie di terreni: prevalgono i materiali alluvionali a tessitura fine (limi e argille), mentre alcuni settori ristretti dell'impianto e del cavidotto ricadono su terreni a tessitura prevalentemente sabbiosa.

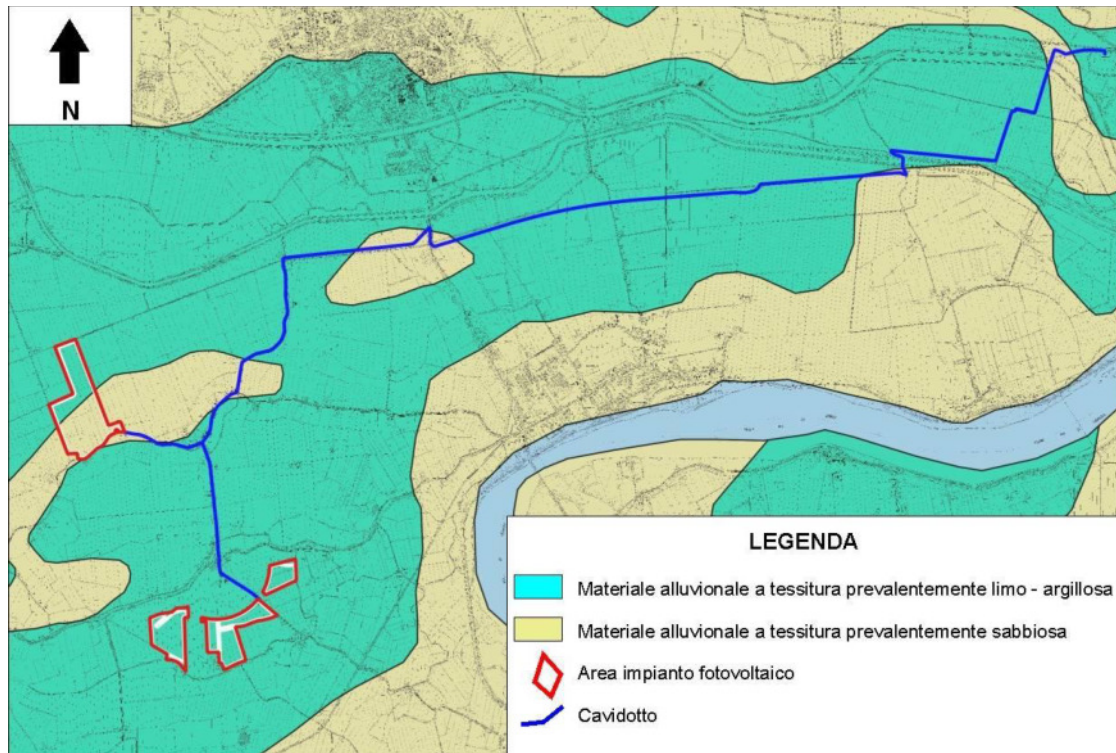


Figura 7 - Inquadramento geologico dell'area in esame (estratto dalla Carta "Litologia" del PTCP della Provincia di Rovigo, scala 1:50.000 - modificata). Rosso = perimetro catastale dell'impianto fotovoltaico, bianco = area recintata dell'impianto, blu = traccia

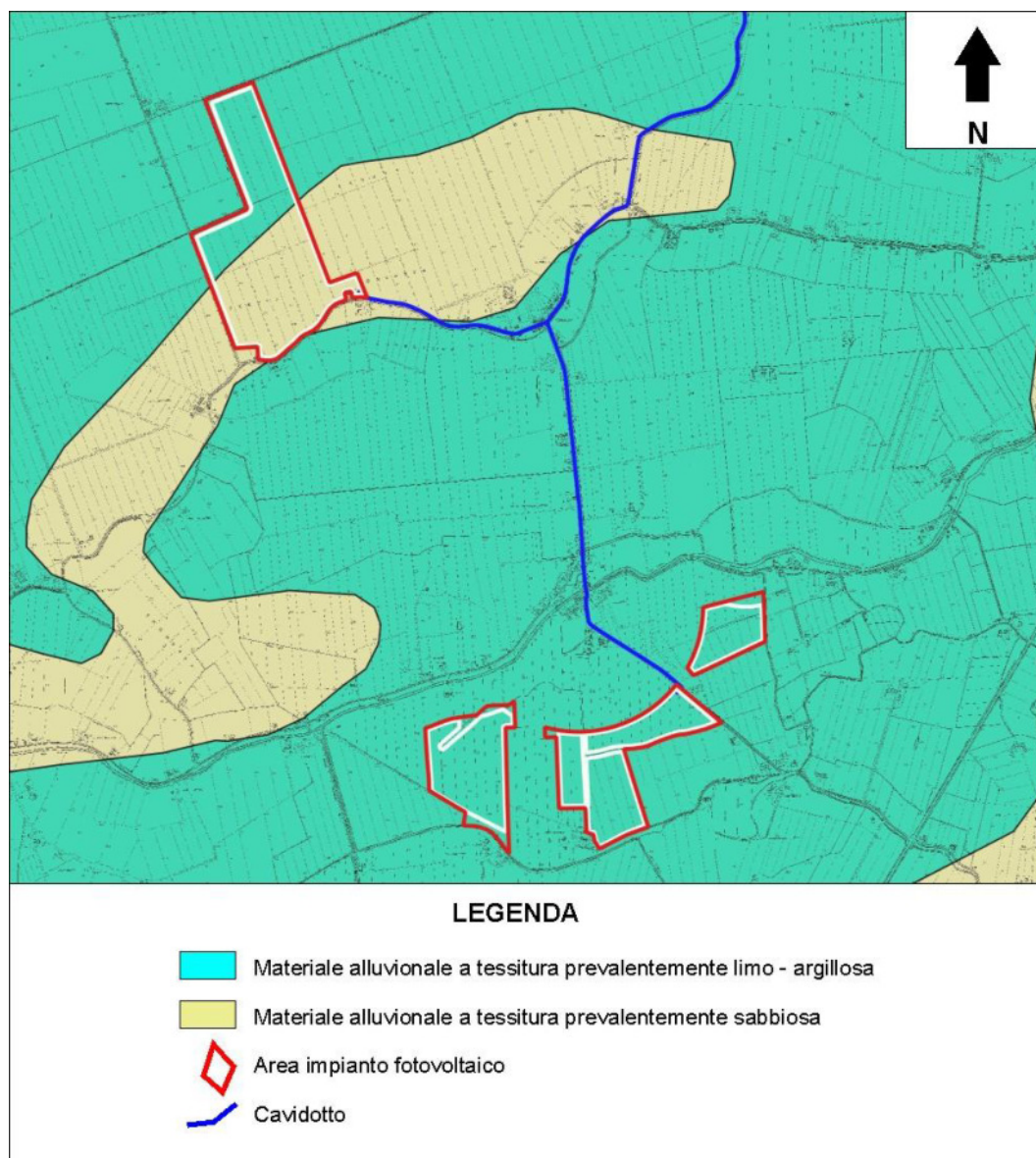


Figura 8 - Inquadramento geologico dell'area in esame (estratto dalla Carta "Litologia" del PTCP della Provincia di Rovigo, scala 1:25.000 - modificata). Rosso = perimetro catastale dell'impianto fotovoltaico, bianco = area recintata dell'impianto, blu = tracciato del cavidotto di connessione.

I processi di alterazione e degradazione (azioni pedogenetiche), sui terreni del tipo di quelli affioranti o sub-affioranti nell'area, unitamente a quelli di deposizione eolica verificatisi durante il Quaternario, danno luogo ad una coltre di copertura a composizione prevalente limoso-argillosa di potenza limitata. In sintesi, la sequenza litostratigrafica locale presente nell'area in esame, desunta dalle prove e dai rilievi eseguiti in sito, nonché dai dati di letteratura disponibili, può essere così rappresentata:

- in superficie si riconosce la presenza di una limitata coltre di copertura limoso-argillosa, avente spessore compreso tra 0,5 e 1 m, poco addensata, con locali riporti antropici eterogenei;
- al di sotto della suddetta coltre si ritrovano i termini alluvionali aventi granulometria fine (limi e argille) o media (sabbie) a seconda della zona considerata, aventi grado d'addensamento/consistenza mediamente crescente in funzione della profondità.

Dal punto di vista idrogeologico, l'indagine eseguita non ha evidenziato, nell'area e nella zona circostante, la presenza di emergenze idriche (sorgenti), mentre si segnalano alcuni punti di captazione di acque sotterranee (pozzi). I terreni presenti nel sito in esame presentano le caratteristiche di un acquifero in grado di ospitare una falda di tipo freatico, in quanto i litotipi di origine alluvionale sono caratterizzati da un grado di permeabilità da medio – basso a medio a seconda dei terreni costituenti il sottosuolo. L'assetto geologico e geomorfologico del territorio costituisce un elemento di controllo sulla distribuzione delle acque nel suolo: in particolare, si evidenzia che la falda ospitata nei terreni in esame, avente carattere superficiale, risulta direttamente connessa con il locale reticolo idrografico. La superficie libera della falda può subire moderate variazioni di livello durante l'anno a causa dei differenti apporti meteorici e a causa delle attività agricole, stabilizzandosi, nell'area d'intervento, ad una quota compresa tra -2 e -2,5 m da p.c.

Secondo quanto dedotto dall'indagine eseguita a scala locale, nonché sulla base degli elaborati progettuali disponibili, si rappresenta che le opere fondazionali dei manufatti in progetto interagiranno con le acque di falda: alla luce di tale considerazione, si evidenzia quindi che i manufatti in progetto dovranno essere realizzati utilizzando materiali compatibili con la presenza costante di acqua nel sottosuolo¹¹.

Inquadramento storico-archeologico dell'Area

Tra il III e il II millennio a.C. il Polesine rappresentava un punto di incontro privilegiato per i traffici commerciali tra l'Europa e il Mediterraneo. I centri abitati sorgevano in relazione al corso dei fiumi, il Tartaro e il Po di Adria, principale ramo del grande fiume padano, che costituiva un favorevole accesso alla pianura padana, determinando la fortuna dei commerci con il versante adriatico. Resti di un villaggio del bronzo recente (XIV-XIII sec. a.C.) si trovano a nord-est della città, in località Campetto: il villaggio, come molti dello stesso periodo, era costruito su palafitte, per mantenersi all'asciutto in un territorio anfibio. L'area conserva i resti di due diverse fasi di frequentazione. La prima fase consiste in un vasto insediamento con origini palafitticole databile tra l'età del bronzo medio e il bronzo recente¹². L'insediamento adriese era in dinamico rapporto con i diversi centri contemporanei del Medio e Alto Polesine, come Larda di Gavello e Castello del Tartaro. La lavorazione dell'ambra, del vetro, dell'osso, accanto alla metallurgia, determinarono la ricchezza di centri come Grignano e Frattesina di Fratta Polesine, che, tra XII e X secolo a.C., costituì un vero emporio a carattere internazionale.

A partire dall'VIII sec. a.C. un flusso migratorio si mosse dalla Grecia verso oriente e occidente alla ricerca di terre fertili. In questa prospettiva furono colonizzate in primis l'Italia meridionale (Magna Grecia) e la Sicilia, e successivamente la pianura padana, che rappresentava agli occhi dei Greci un incredibile 'granaio'.

All'inizio del VI secolo a.C. il territorio tra Adige e Po era al centro di un vivace interscambio culturale trovandosi al confine tra Veneti ed Etruschi. I rinvenimenti in corrispondenza della linea

¹¹ I contenuti del presente paragrafo sono un estratto dell'elaborato "E-RGG0"

¹² Nella seconda fase, che si data a partire dal V sec. a.C., l'area viene adibita a necropoli, con utilizzo fino al I sec. d.C. (V sec. a.C.- I sec. d.C.), in relazione all'antica città di Adria di epoca greco-etrusca e romana. Il sito si trova a una distanza superiore ai 2 km alle lavorazioni previste da progetto e non si ritiene dunque vi siano interferenze potenziali

di costa, da Contarina a San Basilio di Ariano Polesine, testimoniano questa compresenza multietnica e l'incontro con il commercio e la cultura greca attraverso gli approdi adriatici.

In questo periodo l'area vicina agli approdi adriatici diventò luogo privilegiato dello scambio di idee e tradizioni mitiche e religiose.

Le testimonianze parlano di questa convergenza tra genti diverse soprattutto attraverso le ceramiche. Al vasellame domestico, di produzione locale e tipologia schiettamente veneta, si accostavano le importazioni dall'Etruria padana, il bucchero nero e grigio e la ceramica depurata rosata con semplici decorazioni geometriche in vernice rossa o bruna, le coppe corinzie e attiche a figure nere e rosse.

Da San Basilio, lasciata la costa, il viaggiatore si spingeva verso l'interno fino ad Adria, polo di riferimento come città e luogo di culto, la cui fama si legò al nome del mare. La città sorgeva sul Po di Adria, in un contesto geomorfologico ed idrogeologico instabile che imponeva particolari accorgimenti per la costruzione degli edifici e prevedeva una avanzata conoscenza delle modalità di controllo del territorio.

Rispetto alla città attuale, quella antica occupava il settore meridionale, tra la chiesa della Tomba, il Pubblico Giardino e l'area dell'Ospedale (punti 34, 38 e 40). Le zone destinate ai defunti erano collocate attorno alla città, a sud, verso est e verso nord, seguendo le principali direttrici di traffico in entrata e in uscita dal centro abitato.

Sono testimonianza dello sforzo logistico imposto dalla natura dei luoghi le modalità di messa in opera delle abitazioni, fondate su bonifiche con strutture lignee alternate a gettate di terra, fascine e materiale drenante, volto alla stabilizzazione del suolo. Come in altre città della pianura, le abitazioni sfruttavano materiali semplici e deperibili, il legno, la terra, la paglia e le fascine.

Tra il VI e il V secolo a.C. esistevano anche case-laboratorio, dimora e officina o bottega degli artigiani che, numerosi, dovevano assolvere alle principali esigenze della città: l'insediamento etrusco diventò più consistente e multietnico, con la compresenza di genti venete e greche.

Tra il III e II secolo a.C. Adria diventò colonia continuando ad essere municipio importante per i suoi commerci. Nei secoli seguenti, tuttavia, la città subì un generale impoverimento, dovuto principalmente al progressivo interrimento del Delta che la allontanava dal mare. Già nel I secolo d.C. per raggiungere la città era necessario percorrere un canale navigabile che la univa al mare. Durante l'epoca imperiale a poco a poco il suo porto fu interrato e la città ridotta a un municipio di poca importanza che, se pure divenne una sede episcopale, non poté avere ampio respiro se non in epoca moderna (XX sec.), quando diverse opere di bonifica poterono prosciugare meccanicamente anche i terreni più bassi e trasformati in floride campagne, che accrebbero la città di popolazione e di ricchezza.

Carta Archeologica

Per il presente studio è stata redatta una Carta Archeologica contenente i siti noti in bibliografia presenti in un buffer areale di 2 km dall'area in oggetto (area di impianto + opere di rete), preso in considerazione per la definizione del valore del rischio archeologico connesso al MOPR. Si tratta nello specifico di 40 siti di interesse archeologico e 3 aree archeologiche vincolate.

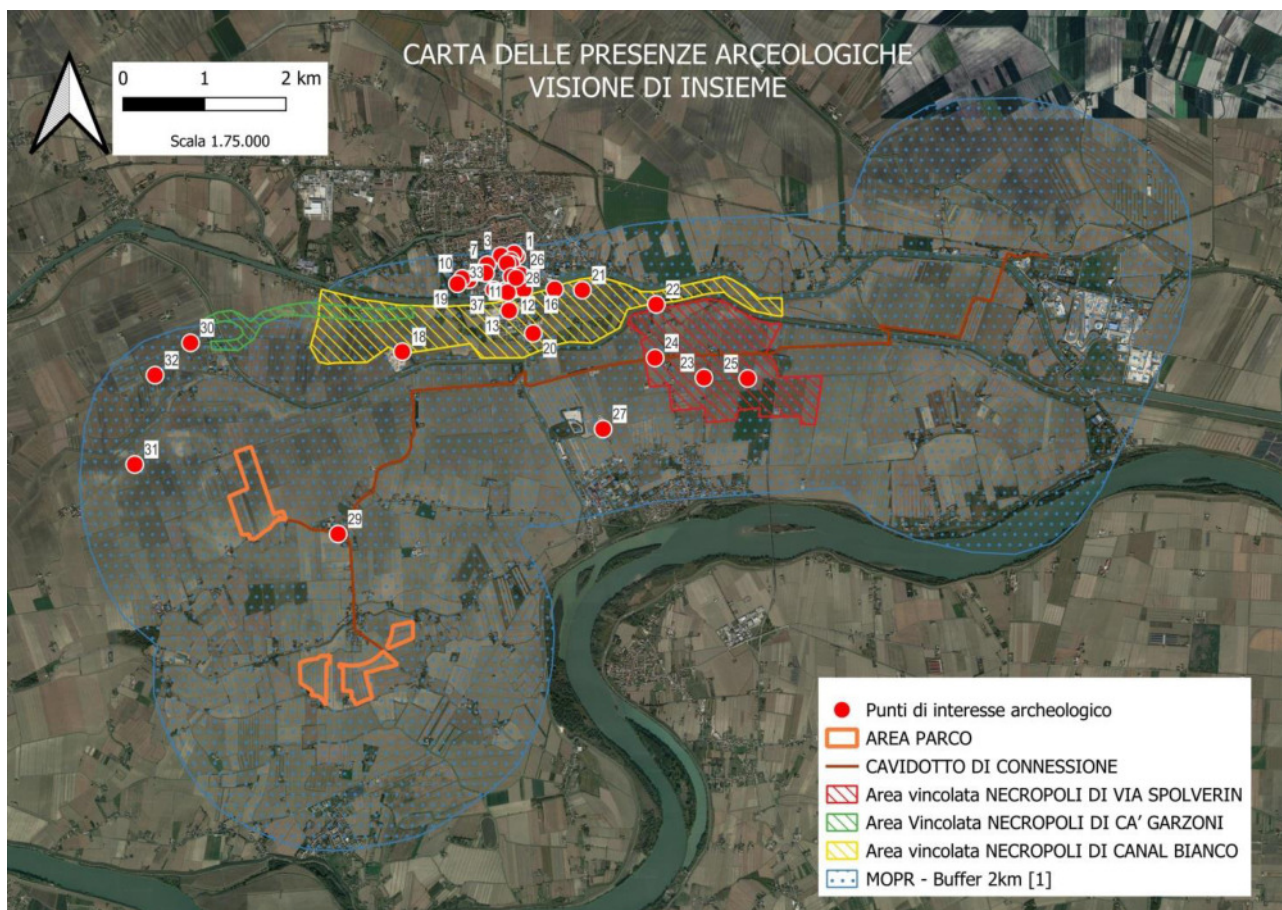


Figura 9 - Carta delle presenze archeologiche - visione di insieme.

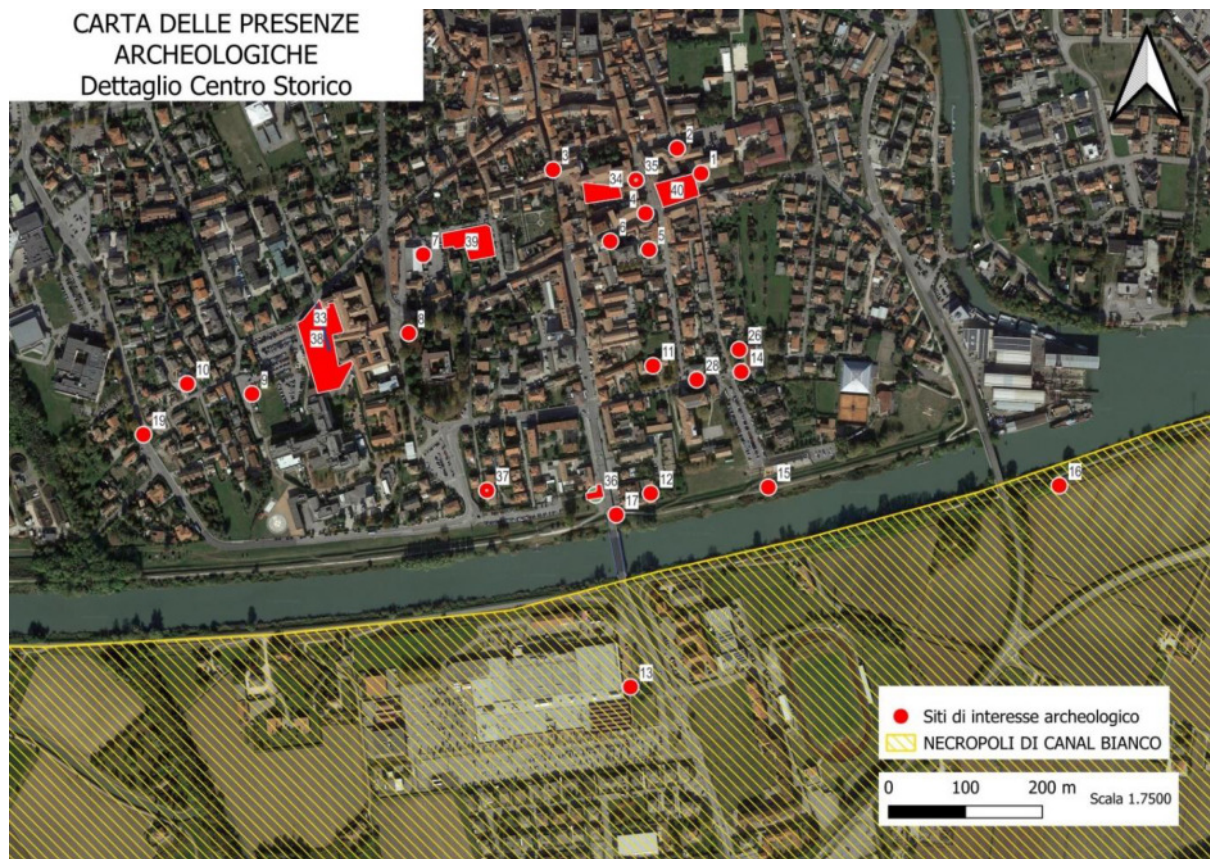


Figura 10 - Carta delle presenze archeologiche - dettaglio dell'area del centro storico di Adria (base cartografica: ortofoto).

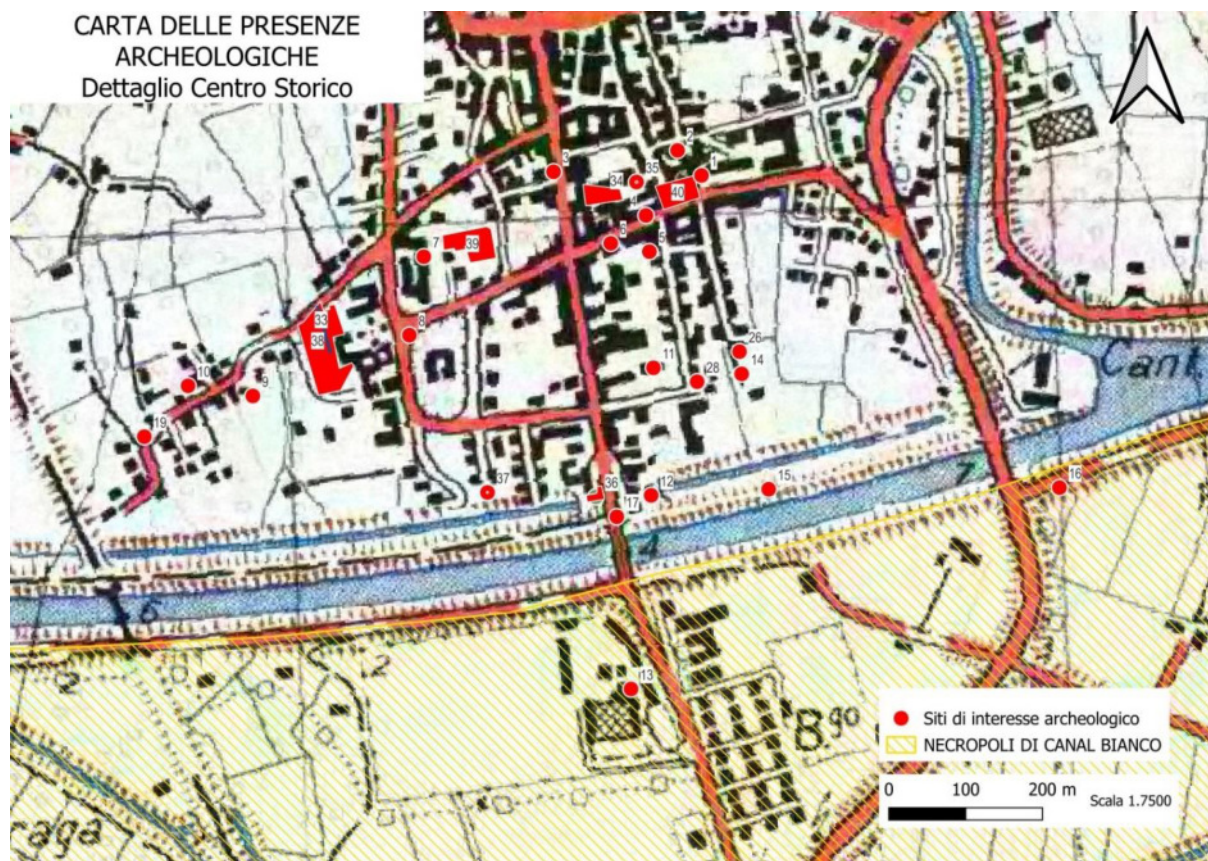


Figura 11 - Carta delle presenze archeologiche - dettaglio dell'area del centro storico di Adria (base cartografica: IGM 25k).

Schede sito

Sito: 01 - SABAP-VR 2021 6 1
Geolocalizzazione: 45.05125, 12.05982
Comune: Adria
Località: Ginnasio G. Bocchi
Tipologia di rinvenimento: ricognizione bibliografica e di archivio
Descrizione: Nell'orto del Ginnasio " C. Bocchi ", ad una distanza di 4 m. dall'abside della Basilica di Santa Maria Assunta si individuaron tre diversi livelli di frequentazione: il primo di età romana ad 1 m di profondità, costituito da frammenti di anfore e laterizi; il secondo a 2 m, con pali di rovere ed incannucciato, frammenti di ceramica, pesi da telaio, conchiglie. Nello strato più antico era presente una struttura palafitticola orientata NO-SE coperta da uno strato di terreno misto a frammenti di ceramica attica a figure nere, ceramica a cordonature rilevate, ossa e frammenti di un focolare in terracotta.
Tipologia: sito pluristratificato
Cronologia: Età del Ferro - Età Romana (IV sec. a.C. – II sec. d.C.)
Bibliografia: Progetto "Ecos Ouverture": ARCHEOS Carta Archeologica Provincia di Rovigo (solo archivio digitale). Aggiornamento anno 2000; AA.VV. 1989, Atria, Catalogo, sito n°419, Rovigo; Dallemulle U. 1977, Topografia ed urbanistica dell'antica Adria, in Aquileia Nostra XLVIII, pp. 165-197.

Sito: 02 - SABAP-VR 2021 6 2
Geolocalizzazione: 45.05155 - 12.05944
Comune: Adria
Località:
Tipologia di rinvenimento: ricognizione bibliografica e di archivio
Descrizione: Vicino alle mura del convento, ad una profondità di 5 m, si rinvennero numerosissimi frammenti di ceramica attica figurata, carboni, mandibole e denti di cinghiale. Di fronte alla porta del cortile si trovò un frammento di vaso figurato identificabile con la Lekythos attica a f.n. con scene del mito di Eracle.
Tipologia: Area di materiale mobile
Cronologia: VI sec. a.C. fine - V sec. a.C.
Bibliografia: Progetto "Ecos Ouverture": ARCHEOS Carta Archeologica Provincia di Rovigo (solo archivio digitale). Aggiornamento anno 2000; Bocchi S. 1812, Lettera del Canonico Bocchi sig. Conte Filiassi; manoscritto B.C. Adria Busta 392, Annali, c.227. pp. 17-18; Schöne R. 1879, Le antichità del museo Bocchi di Adria e del Polesine di Rovigo, 8, pp. 16-19.

Sito: 03 - SABAP-VR 2021 6 4
Geolocalizzazione: 45.05130, 12.05737
Comune: Adria
Località: Corso Vittorio Emanuele
Tipologia di rinvenimento: ricognizione bibliografica e di archivio
Descrizione: Scavando un pozzo si rinvenne una trave attribuita ad una palafitta (?) o più in generale ad una struttura lignea.
Tipologia: Sito non identificato
Cronologia: Generica indicazione di II età del Ferro (non è chiaro, tuttavia, se tale affermazione sia supportata dalla presenza di reperti).
Bibliografia: Progetto "Ecos Ouverture": ARCHEOS Carta Archeologica Provincia di Rovigo (solo archivio digitale). Aggiornamento anno 2000; Bocchi F.A. 1879, Notizie Scavi, 92.

Sito: 04 - SABAP-VR 2021 6 5
Geolocalizzazione: 45.05079, 12.05890
Comune: Adria
Località:
Tipologia di rinvenimento: ricognizione bibliografica e di archivio
Descrizione: Alla profondità di circa 1,75 m si trovò un tratto basolato in trachite euganea identificato come i resti di una strada per Gavello. In uno strato di poco superiore (-1,40 m) emerse un pozzo. Da una profondità di 3,5 m cominciarono ad affiorare frammenti di ceramica a figure rosse e nere, ceramica a vernice nera, corna di cervo e denti di cinghiale. A 5m di profondità si rinvennero delle strutture palafitticole costituite da grossi pali di rovere infissi verticalmente nel terreno, sui quali poggiavano fasci di pali disposti orizzontalmente.
Tipologia: Sito pluristratificato
Cronologia: Età del Ferro, Età Romana
Bibliografia: Progetto "Ecos Ouverture": ARCHEOS Carta Archeologica Provincia di Rovigo (solo archivio digitale). Aggiornamento anno 2000; Schöne, R. 1879, Le antichità del museo Bocchi di Adria e del Polesine di Rovigo, Catalogo, pp. 14.16.

Sito: 05 - SABAP-VR 2021 6 6
Geolocalizzazione: 45.05036, 12.05896
Comune: Adria
Località: Via Angeli
Tipologia di rinvenimento: ricognizione bibliografica e di archivio
Descrizione: A circa 80 m a sud dalla porta maggiore della Chiesa della Tomba, nel terreno di Giuseppe Mainardi, venne alla luce il miliare della via Popillia. Il testo dell'iscrizione è il seguente: P.POPILLIVS CF-COS-XXXI. Nello stesso sito si rinvennero anche alcuni resti di colonna.
Tipologia: Elemento per la confinazione (cippo di confine)
Cronologia: 132 a.C.
Bibliografia: Progetto "Ecos Ouverture": ARCHEOS Carta Archeologica Provincia di Rovigo (solo archivio digitale). Aggiornamento anno 2000; AA.VV. 1989, Atria, Catalogo, 486 sito n° 418, p. 18, Rovigo.

Sito: 06 - SABAP-VR 2021 6 7
Geolocalizzazione: 45.05046, 12.05832
Comune: Adria
Località: Via Angeli
Tipologia di rinvenimento: ricognizione bibliografica e di archivio
Descrizione: In occasione dei lavori per la costruzione del Convento dei PP.RR., attuale sede dell'Ospedale Civile si trovarono i resti di un antico teatro. Di queste importanti strutture ora non restano che due disegni: uno realizzato da Francesco Maestri detto Ronchini e pubblicato da Ottavio Bocchi, l'altro da Corradin Cosellato. L'ubicazione di questo importante edificio è ancora incerta, in quanto sulla base delle notizie tramandateci O. Bocchi sembra si trovasse vicino al Campo Marzio, attuale sede del Museo Archeologico, mentre da una nota di Roncagallo, si ricava che l'area si trovava nei pressi della Chiesa della Tomba.
Tipologia: Luogo ad uso pubblico (teatro)
Cronologia: Età Romano imperiale
Bibliografia: Progetto "Ecos Ouverture": ARCHEOS Carta Archeologica Provincia di Rovigo (solo archivio digitale). Aggiornamento anno 2000; Bocchi O. 1739, Osservazioni sopra un antico teatro scoperto in Adria.

Sito: 07 - SABAP-VR 2021 6 22
Geolocalizzazione:
Comune: Adria
Località: Orto Zorzi
Tipologia di rinvenimento: ricognizione bibliografica e di archivio
Descrizione: Nel 1800 nel suo orto al Tomba, a 300 m O dal luogo del ritrovamento del miliare, Carlo Zorzi rinvenne alcune monete consolari ed imperiali ed i resti basolati di una strada, sovrapposti ad un metro di terreno argilloso ricco di resti frammentari, avente per base un tavolato di rovere di 0,142 m circa.
Tipologia: Sito Pluristratificato
Cronologia: Età del Ferro, Età Romano imperiale
Bibliografia: Progetto "Ecos Ouverture": ARCHEOS Carta Archeologica Provincia di Rovigo (solo archivio digitale). Aggiornamento anno 2000; Schöne R. 1879, Le antichità del Museo Bocchi di Adria e del Polesine di Rovigo, Catalogo, p. 21.

Sito: 08 - SABAP-VR 2021 6 23
Geolocalizzazione: 45.04939, 12.05499
Comune: Adria
Località: Via Badini
Tipologia di rinvenimento: ricognizione bibliografica e di archivio
Descrizione: Di fronte all'Ospedale Civile nel 1954 si rinvenne una forchetta in bronzo a tre punte, decorata nel manico con una testa umana (Frescura G.B.).
Tipologia: Ritrovamento sporadico
Cronologia: Età Romana
Bibliografia: Progetto "Ecos Ouverture": ARCHEOS Carta Archeologica Provincia di Rovigo (solo archivio digitale). Aggiornamento anno 2000.

Sito: 09 - SABAP-VR 2021 6 24
Geolocalizzazione: 45.04868, 12.05240
Comune: Adria
Località: Proprietà Cassaro
Tipologia di rinvenimento: ricognizione bibliografica e di archivio
Descrizione: Nella proprietà Cassaro, confinante con l'Ospedale, nel 1954 si rinvennero due fornaci da calce. Vincoli - Legge 8 Agosto 1985/431.
Tipologia: Luogo di attività produttiva (Fornace)
Cronologia: Età Altomedievale, Età Tardoantica
Bibliografia: Progetto "Ecos Ouverture": ARCHEOS Carta Archeologica Provincia di Rovigo (solo archivio digitale). Aggiornamento anno 2000; Conton L. 1908. Cinquanta tombe di antichi adriani, XXXI vol I fasc. 2-3, pp. 41-79.

Sito: 10 - SABAP-VR 2021 6 25
Geolocalizzazione: 45.04880, 12.05133
Comune: Adria
Località: Strada retratto
Tipologia di rinvenimento: ricognizione bibliografica e di archivio
Descrizione: Nel fondo dell'Arciprete Nob. Lorenzo Avanzi, nel 1834 fu scoperta una scatola in pasta vitrea variegata a colore verde ceruleo, giallo rossiccio, in buono stato di conservazione con

solo qualche piccola scalfittura, che conteneva all'interno un anello d'oro con una pietra rossa, recante una foglia di quercia incisa.
Tipologia: Ritrovamento sporadico
Cronologia: Età Romana
Bibliografia: Progetto "Ecos Ouverture": ARCHEOS Carta Archeologica Provincia di Rovigo (solo archivio digitale). Aggiornamento anno 2000; Busta 392, B. C. Adria, c.212. Archivio Museo Adria.

Sito: 11 - SABAP-VR 2021 6 26
Geolocalizzazione: 45.04901, 12.05903
Comune: Adria
Località: Via San Francesco
Tipologia di rinvenimento: ricognizione bibliografica e di archivio
Descrizione: Durante lo scavo per la posa dei tubi dell'acquedotto (1954), fu trovato un pavimento in signino con decorazioni a fasce e losanghe, che fu ricoperto e lasciato in loco.
Tipologia: Struttura abitativa (<i>Domus</i>)
Cronologia: I sec a.C.
Bibliografia: Progetto "Ecos Ouverture": ARCHEOS Carta Archeologica Provincia di Rovigo (solo archivio digitale). Aggiornamento anno 2000.

Sito: 12 - SABAP-VR 2021 6 27
Geolocalizzazione: 45.04753, 12.05899
Comune: Adria
Località:
Tipologia di rinvenimento: ricognizione bibliografica e di archivio
Descrizione: Durante i lavori per la posa del nuovo collettore di scarico delle acque scure, parallelo al Canal Bianco, a sinistra del ponte, nel 1964, affiorarono una trentina di anfore di età romana, infisse capovolte nel "tivaro" (argilla) e disposte simmetricamente a file alterne di due e tre anfore. L'area indagata misura 4,5X1,8 metri.
Tipologia: Infrastruttura idrica
Cronologia: Età Romana
Bibliografia: Progetto "Ecos Ouverture": ARCHEOS Carta Archeologica Provincia di Rovigo (solo archivio digitale). Aggiornamento anno 2000.

Sito: 13 - SABAP-VR 2021 6 28
Geolocalizzazione: 45.04527, 12.05866
Comune: Adria
Località: Piazzale Rovigno
Tipologia di rinvenimento: ricognizione bibliografica e di archivio
Descrizione: Alvise Grotto in una lettera ad Ottavio Bocchi segnala il ritrovamento di un grosso muro nei terreni di Ignazio Lupati. Il muro, costituito di grossi blocchi legati a calce, dello spessore di 1,60 m, si allargava in profondità. (A. Grotto 1745). Sito vincolato Legge 8 Agosto 1985/431
Tipologia: Sito non identificato: struttura muraria
Cronologia: Età Romana
Bibliografia: Progetto "Ecos Ouverture": ARCHEOS Carta Archeologica Provincia di Rovigo (solo archivio digitale). Aggiornamento anno 2000.

Sito: 14 - SABAP-VR 2021 6 29

Geolocalizzazione: 45.04894, 12.06049
Comune: Adria
Località: Via Bettola
Tipologia di rinvenimento: documentazione di indagini archeologiche, dati di archivio
Descrizione: Si rinvennero tombe ad incinerazione, forse di tarda età repubblicana, caratterizzate dalla mancanza di lucerne, monete e ossuari vitrei. Si rinvennero delle stele a disco, che ricordavano la <i>gens Terentia</i> . In un'altra area a maggiore profondità si trovò ceramica a vernice nera e grigia con iscrizioni graffite e anfore (Conton L. 1904).
Tipologia: Area ad uso funerario
Cronologia: I sec. a.C.
Bibliografia: Progetto "Ecos Ouverture": ARCHEOS Carta Archeologica Provincia di Rovigo (solo archivio digitale). Aggiornamento anno 2000; Conton L. 1904, Le antiche necropoli di Adria scavate dal 16 Novembre 1902 al 7 Aprile 1904, Busta 392, B. C. Adria c.237, Archivio Museo Adria.

Sito: 15 - SABAP-VR 2021_6_30
Geolocalizzazione: 45.04760, 12.06093
Comune: Adria
Località: Bettola, Fonte Tre Archi
Tipologia di rinvenimento: ricognizione bibliografica e d'archivio
Descrizione: Durante i lavori di scavo del ramo navigabile del Canalbiano nel 1938 vennero alla luce una trentina di pali conficcati verticalmente nel terreno della lunghezza massima di m 1,40 e allineati in tre file pressoché parallele e distanti l'una dall'altra rispettivamente 2,90 e 9,80 m. Le file di pali uscivano dalla sponda destra e si prolungavano verso il centro del canale per una lunghezza variabile tra 6,50 e 5,70 m in modo obliquo verso valle, seguendo dunque un orientamento N-S. (Nicolussi, Scarpari G.B.).
Tipologia: Struttura di fortificazione
Cronologia: Non determinabile
Bibliografia: Progetto "Ecos Ouverture": ARCHEOS Carta Archeologica Provincia di Rovigo (solo archivio digitale). Aggiornamento anno 2000.

Sito: 16 - SABAP-VR 2021_6_31
Geolocalizzazione: 45.04761, 12.06574
Comune: Adria
Località: Strada Molinterran
Tipologia di rinvenimento: ricognizione bibliografica e d'archivio
Descrizione: Durante lo scavo di un collettore di fognatura (1938) è stato trovato un drenaggio di anfore con il puntale posto verso l'alto. Area vincolata Legge 8 Agosto 1985/431
Tipologia: Infrastruttura idrica
Cronologia: Età Romana
Bibliografia: Progetto "Ecos Ouverture": ARCHEOS Carta Archeologica Provincia di Rovigo (solo archivio digitale). Aggiornamento anno 2000.

Sito: 17 - SABAP-VR 2021_6_32
Geolocalizzazione: 45.04728, 12.05842
Comune: Adria
Località: Via Chieppara
Tipologia di rinvenimento: ricognizione bibliografica e d'archivio
Descrizione: Durante la sistemazione della strada fu scoperta una lapide con la seguente iscrizione:

L. PVLLI CF / SECVNDV
Tipologia: Area ad uso funerario. Monumento funerario isolato
Cronologia: Età Romana
Bibliografia: Progetto "Ecos Ouverture": ARCHEOS Carta Archeologica Provincia di Rovigo (solo archivio digitale). Aggiornamento anno 2000.

Sito: 18 - SABAP-VR 2021 6 33
Geolocalizzazione: 45.04075, 12.04203
Comune: Adria
Località: Artessura - scolo Dragonzo
Tipologia di rinvenimento: ricognizione bibliografica e d'archivio
Descrizione: In uno scavo del Genio Civile (1939) si recuperarono due tombe una ad inumazione con ceramica, bronzo ed un diadema in oro; l'altra romana ad incinerazione all'interno di un ossuario in vetro coperto da una grande anfora segata con all'interno una bottiglia, due unguentari in vetro, un ago, un piattino, una fibula ed una moneta in bronzo; all'esterno c'erano tre vasi e due piccoli unguentari in vetro, un ago in avorio e due lucerne, una con bollo APRIO A [...] F [...].
Tipologia: Area ad uso funerario
Cronologia: Età Romano repubblicana, Età Romano imperiale
Bibliografia: Progetto "Ecos Ouverture": ARCHEOS Carta Archeologica Provincia di Rovigo (solo archivio digitale). Aggiornamento anno 2000; Conton L. 1904, Le antiche necropoli di Adria scavate dal 16 Novembre 1902 al 7 Aprile 1904.

Sito: 19 - SABAP-VR 2021 6 34
Geolocalizzazione: 45.04821, 12.05060
Comune: Adria
Località: Via Volontari della Croce verde
Tipologia di rinvenimento: ricognizione bibliografica e d'archivio
Descrizione: Ad ovest della città si vedevano le tracce di una strada, diretta verso Gavello, presso la quale si rinvennero numerose lapidi sepolcrali. Non sono note indagini stratigrafiche che confermino le caratteristiche della strada.
Tipologia: Infrastruttura viaria
Cronologia: Età Romana
Bibliografia: Progetto "Ecos Ouverture": ARCHEOS Carta Archeologica Provincia di Rovigo (solo archivio digitale). Aggiornamento anno 2000; Schöne R. 1879, Le antichità del Museo Bocchi di Adria e del Polesine di Rovigo, Catalogo, p. 13.

Sito: 20 - SABAP-VR 2021 6 35
Geolocalizzazione: 45.04277, 12.06239
Comune: Adria
Località: Piantamelon
Tipologia di rinvenimento: ricognizione bibliografica e d'archivio
Descrizione: Nella tenuta Baseggio vicino al Centro Addestramento Professionale, si rinvennero otto sepolture ad inumazione di età ellenistica. I corredi non erano particolarmente ricchi e comprendevano ceramica ed anfore. Una tomba restituì alcuni oggetti di corredo: vaghi d'ambra, tre cerchietti d'argento ed uno d'oro. Area vincolata Legge 8 Agosto 1985/431
Tipologia: Area ad uso funerario
Cronologia: II età del Ferro.
Bibliografia: Progetto "Ecos Ouverture": ARCHEOS Carta Archeologica Provincia di Rovigo

(solo archivio digitale). Aggiornamento anno 2000.

Sito: 21 - SABAP-VR 2021 6 36
Geolocalizzazione: 45.04752, 12.07004
Comune: Adria
Località: Piantamelon
Tipologia di rinvenimento: ricognizione bibliografica e d'archivio
Descrizione: Nella seconda metà dell'800 furono trovate due stele funebri con le seguenti iscrizioni: GENIO SOCIALI / Q.TITIVS. L.F.QVINTVL / V. S.L.M.; DIVI / CRVM / EIDIVS.M.F. Entrambe furono rinvenute su di un argine, interpretato come il residuo di una strada di età romana. Area vincolata Legge 8 Agosto 1985/431
Tipologia: Area ad uso funerario; Monumento funerario
Cronologia: I sec. a.C. - I sec. d.C.
Bibliografia: Progetto "Ecos Ouverture": ARCHEOS Carta Archeologica Provincia di Rovigo (solo archivio digitale). Aggiornamento anno 2000; AA.VV. 1989, Atria, Catalogo, Rovigo, 470-471 sito n. 407, Tav. 18.

Sito: 22 - SABAP-VR 2021 6 37
Geolocalizzazione: 45.04595, 12.08154
Comune: Adria
Località: Piantamelon; Collettore Padano
Tipologia di rinvenimento: ricognizione bibliografica e d'archivio
Descrizione: Dallo scavo (1992) del fondo e dalla pulizia della riva del Collettore Padano si intravedono in sezione diversi frammenti di laterizi e ceramica. Si sono raccolti frammenti di terra sigillata rossa, un frammento di cocciopesto, delle esagonette pavimentali (Bovolenta P.). Area vincolata Legge 8 Agosto 1985/431
Tipologia: Struttura abitativa (<i>Domus</i>)
Cronologia: I sec. d.C.
Bibliografia: Progetto "Ecos Ouverture": ARCHEOS Carta Archeologica Provincia di Rovigo (solo archivio digitale). Aggiornamento anno 2000.

Sito: 23 - SABAP-VR 2021 6 38
Geolocalizzazione: 45.03789, 12.08898
Comune: Adria
Località: Strada Spolverin, Ca' Vittoria
Tipologia di rinvenimento: ricognizione bibliografica e d'archivio
Descrizione: Nei terreni di proprietà Gobbo, presso Ca' Vittoria sono emersi, dopo lavori di manutenzione del consorzio acquedotto, alcuni laterizi e tre sesquipedali con incavo nella parte superiore. Possibile presenza di una villa rustica nell'area circostante
Tipologia: Area di Materiale mobile
Cronologia: Età Romana
Bibliografia: Progetto "Ecos Ouverture": ARCHEOS Carta Archeologica Provincia di Rovigo (solo archivio digitale). Aggiornamento anno 2000.

Sito: 24 - SABAP-VR 2021 6 39

Geolocalizzazione: 45.04007, 12.08136
Comune: Adria
Località: Spolverin
Tipologia di rinvenimento: ricognizione bibliografica e d'archivio
Descrizione: Nel terreno di proprietà Lodo sono stati rinvenuti numerosi frammenti di laterizi, tra i quali uno dell'officina Pansiana e due utilizzati per la costruzione di un pozzo. È stato inoltre trovato un frammento di lapide.
Tipologia: Area di Materiale mobile
Cronologia: Età Romano imperiale
Bibliografia: Progetto "Ecos Ouverture": ARCHEOS Carta Archeologica Provincia di Rovigo (solo archivio digitale). Aggiornamento anno 2000.

Sito: 25 - SABAP-VR 2021 6 40
Geolocalizzazione: 45.03780, 12.09577
Comune: Adria
Località: Tenuta Corlungo
Tipologia di rinvenimento: ricognizione bibliografica e d'archivio
Descrizione: Nella tenuta Corlungo sono emersi frammenti di ceramica da cucina, un collo di bottiglia ed altri frammenti di ceramica.
Tipologia: Area di materiale mobile
Cronologia: Età Romano imperiale
Bibliografia: Progetto "Ecos Ouverture": ARCHEOS Carta Archeologica Provincia di Rovigo (solo archivio digitale). Aggiornamento anno 2000.

Sito: 26 - SABAP-VR 2021 6 41
Geolocalizzazione: 45.04920, 12.06045
Comune: Adria
Località: Bettola
Tipologia di rinvenimento: ricognizione bibliografica e d'archivio
Descrizione: Alla Bettola si scavò un pozzo costituito dal bordo in tavole di larice e la parte interna (2,22x2,17 m) di mattoni (43x30x6,5 cm) legati con fango, in alcuni casi sostituiti con creta cruda. Il pozzo continuava in profondità, ma le infiltrazioni di acqua e l'abbondante presenza di pietrame, hanno fatto sospendere lo scavo (ampiezza area indagata 3,06x3,11 m).
Tipologia: Infrastruttura idrica
Cronologia: Età Romana
Bibliografia: Progetto "Ecos Ouverture": ARCHEOS Carta Archeologica Provincia di Rovigo (solo archivio digitale). Aggiornamento anno 2000.

Sito: 27 - SABAP-VR 2021 6 49
Geolocalizzazione: 45.03226, 12.07328
Comune: Adria
Località: F.le Rossati - Valle d'Inferno
Tipologia di rinvenimento: ricognizione bibliografica e d'archivio
Descrizione: Nel fondo del Cav. Rossati nel 1885 si rinvenne una iscrizione mutila che ricorda Q.ACCIVS AVDITVS. Presso il Fienile Rossati, a sud dello Scolo Vallon Dossolo nella Valle d'Inferno il De Bon, nel ricostruire il tracciato della Popillia, constatò la presenza di un tronco importante e rettilineo di argine stradale romano, ricoperto di minute scaglie di pietrisco ma privo di basoli di trachite; ebbe anche notizia dell'esistenza ai lati di «macerie antiche». (CAV p. 121).

Tipologia: Area di materiale mobile
Cronologia: Età Romana
Bibliografia: Progetto "Ecos Ouverture": ARCHEOS Carta Archeologica Provincia di Rovigo (solo archivio digitale). Aggiornamento anno 2000; Carta Archeologica del Veneto, 1994, vol. IV, n. 74, Adria (RO) Case Rossati-Valle D'Inferno, p. 121.

Sito: 28 - RPT 12298
Geolocalizzazione: 45.04885, 12.05975
Comune: Adria
Località: via Nissotti
Tipologia di rinvenimento: ricognizione bibliografica e d'archivio
Descrizione: Di fronte al passo carraio del civico 27 di via S. Francesco, prospiciente la sede stradale di via Nissotti, a circa 50 cm dal piano stradale è venuto alla luce un lacerto di pavimentazione piuttosto grossolana messo in luce per una lunghezza di m 5 da E a W, costituita da lastre di trachite squadrate rozzamente e bocciardate, giustapposte e inframezzate a piccoli ciottoli che colmano le lacune tra una lastra e l'altra. Non è stato possibile stabilirne la cronologia, sicuramente post-antica e di probabile epoca moderna. Si evidenzia inoltre la presenza lungo la trincea di uno strato di argilla, mista a graniglia di ghiaia con radi frammenti di laterizi intrusivi e numerosi frustoli di carboni (US 5: da m - 0,15 s.l.m. a m -0,80 s.l.m.), a costituzione probabilmente di riporto a colmatatura di un fosso.
Tipologia: Infrastruttura viaria
Cronologia: Età Moderna
Bibliografia:

Sito: 29
Geolocalizzazione: 45.02072, 12.03205
Comune: Adria
Località: Corcrevè
Tipologia di rinvenimento: ricognizione bibliografica e d'archivio
Descrizione: Nella proprietà dei Nobili Albrizzi fu dissotterrato un "marmo scolpito con due busti entro una nicchia, uno maschile e uno femminile". Dato come disperso, deve invece trattarsi della stele funeraria ad edicola in arenaria esposta nel cortile-lapidario del Museo
Tipologia: Materiale sporadico, Rinvenimento occasionale
Cronologia: I sec. d.C.
Bibliografia: Carta Archeologica del Veneto, 1994, vol. IV, n. 75, Adria (RO) Corcrevè, p. 121.

Sito: 30
Geolocalizzazione: 45.04173, 12.00911
Comune: Adria
Località: Botte Gavello Dragonzo
Tipologia di rinvenimento: ricognizione bibliografica e d'archivio
Descrizione: nel 1984 il Sig. Massarotto segnalò il rinvenimento, in seguito ad arature, di frammenti di laterizi ed anfore. Il sito è interessato dal tracciato stradale Adria-Gavello
Tipologia: Materiale sporadico, Rinvenimento occasionale
Cronologia:
Bibliografia: Carta Archeologica del Veneto, 1994, vol. IV, n. 78, Adria (RO) Gavello, p. 121.

Sito: 31

Geolocalizzazione: 45.02836, 12.00040
Comune: Adria
Località: La Rotta
Tipologia di rinvenimento: ricognizione bibliografica e d'archivio
Descrizione: In seguito ad arature furono rinvenuti (1986) dei frammenti sporadici di laterizi e anfore
Tipologia: Area di Materiale mobile
Cronologia:
Bibliografia: Carta Archeologica del Veneto, 1994, vol. IV, n. 70, Adria (RO) La Rotta, p. 121.

Sito: 32
Geolocalizzazione: 45.03816, 12.00354
Comune: Adria
Località: Corte Lina
Tipologia di rinvenimento: ricognizione bibliografica e d'archivio
Descrizione: In seguito ad arature furono individuati ciottoli fluitati allineati per circa 200 m in direzione est-ovest, associati a laterizi e ceramiche romane (grigie, a pareti sottili, Terra Sigillata nord italica e ceramica comune) databili alla prima metà del I sec. d.C. Il proprietario del fondo riferì che intorno al 1950 arature profonde intaccarono uno strato di blocchi di trachite. sono stati inoltre raccolti diversi pesi da telaio e una tavoletta per cosmetici in ardesia
Tipologia: Materiale sporadico; rinvenimento occasionale
Cronologia:
Bibliografia: Carta Archeologica del Veneto, 1994, vol. IV, n. 79, Adria (RO) Corte Lina, p. 122.

Sito: 33 - RPT 11770
Geolocalizzazione: 45.04945, 12.05359
Comune: Adria
Località: Via Retratto
Tipologia di rinvenimento: ricognizione bibliografica e d'archivio
Descrizione: La trincea con orientamento N-S ha messo in luce depositi e probabili evidenze struttive di epoca romana, che si collocano in media a circa 50 cm dal piano di calpestio attuale. Lo scavo ha confermato la presenza del terrapieno artificiale (databile almeno al I sec. a.C.) con andamento grosso modo N-E S-W già parzialmente documentato nello scavo del 2010-2012 (realizzazione della palazzina dei servizi) e ancora oggi ben visibile nel dislivello altimetrico esistente rispetto a via Retratto. E' stata inoltre individuata la probabile trincea di spoglio di una struttura muraria con andamento N-S e a ovest di essa un deposito con massiccia quantità di frammenti laterizi sul quale si imposta un livello con frustoli di carbone e lenti di cenere, possibile superficie di frequentazione con tracce di attività pirotecnologica (corrispondente all'installazione di impianti artigianali successiva alla dismissione di un ampio complesso edilizio con strutture imponenti, secondo quanto evidenziato dalle precedenti indagini archeologiche). La sequenza romana risulta incisa da una serie di riporti sovrapposti, testimonianza di migliorie agrarie operate in epoca moderna per regolarizzare il piano campagna, dove nel XVII secolo sorse il Convento dei Padri Riformati.
Tipologia: luogo con evidenze di frequentazione
Cronologia: Età Romana
Bibliografia: RAPTOR (Ricerca Archivi e Pratiche per la Tutela Operativa Regionale) 2017

Sito: 34 - SABAP-VR 2021 6 3
Geolocalizzazione:

Comune: Adria
Località: Adria - via Felice Cavallotti 7 - Istituto G. Badini e Liceo Statale Bocchi-Galilei
Tipologia di rinvenimento: ricognizione bibliografica e d'archivio
Descrizione: L'Istituto G. Badini sorge in via Cavallotti, nel settore meridionale della città odierna, in un'area corrispondente al cuore dell'antico insediamento greco-etrusco e romano. Le evidenze del centro antico sono ricche ma lacunose e provengono in gran parte da scavi e rinvenimenti fortuiti risalenti al XVII, XVIII e XIX secolo, molti dei quali ubicati proprio in questo settore urbano. Nel cortile dell'Istituto (allora Scuole Elementari) furono eseguiti nel 1936 alcuni sondaggi, fino ad una profondità di 3 m, che mostrarono la presenza nel sito di stratificazioni archeologiche. Poco più a sud, nel cortile di casa Ornati, nel 1878 si scavò fino ad una profondità di 6 m recuperando le evidenze di ben 3 diverse fasi insediative, da strutture e pavimentazioni di età romana nei livelli più superficiali fino a strutture lignee, ceramiche e materiali (ceramica attica a figure nere, una lamina metallica decorata, ossa di animali e conchiglie, corna di cervo lavorate) riferibili alla città arcaica alle quote più profonde (AA.VV., Atria, 1989, pp. 483-484, sito n° 417). Resti dell'abitato dell'età del Ferro si rinvennero nel 1877 anche lungo Corso Vittorio Emanuele, ad ovest dell'immobile (F.A. Bocchi in "Notizie Scavi", 1879, p. 92). Oltre il Corso, a nord dei Giardini Pubblici, uno scavo eseguito nel 2006 in via della Fossa ha portato alla luce basoli di trachite pertinenti a un'antica pavimentazione stradale romana, dimostrando una perfetta corrispondenza fra Via della Fossa e un'antica strada romana orientata est-ovest. Un'altra strada romana, documentata dal rinvenimento di un basolato in trachite euganea, correva in corrispondenza di via degli Angeli, circa 70 m a sud dell'Istituto Badini; scavi di F.A. Bocchi nel 1809 in quest'area portarono alla luce a 3,5 m di profondità frammenti di ceramica a figure rosse e nere, ceramica a vernice nera, corna di cervo e denti di cinghiale, e a 5 m di profondità strutture lignee pertinenti all'abitato arcaico. Infine, immediatamente a sud-est dell'Istituto si trova la Chiesa di S. Maria della Tomba, il cui sedime riveste interesse archeologico (DCR 5 giugno 2017) in ragione dei numerosi rinvenimenti noti nel sito e nelle immediate vicinanze (un sarcofago in marmo del II sec. d.C., sepolture romane in cassetta di laterizi). A nord della Chiesa e ad est dell'Istituto Badini si trova il Convento delle Monache Agostiniane, da cui provengono numerosissimi frammenti di ceramica attica figurata e materiali votivi riferiti alla presenza nel sito di un luogo di culto dedicato ad Apollo e Iris (D. Baldassarra, Iscrizioni greche su ceramica del Museo Archeologico nazionale di Adria, Pisa 2013, pp. 121-124). Scavi qui condotti dall'Alfonsi nel 1910 portarono alla luce, inoltre, livelli di frequentazione e materiali dal VI sec. a.C. fino all'età romana.
Tipologia: Sito pluristratificato
Cronologia: Età del Ferro, Età Romana
Bibliografia: Relazione di scavo M.A.N. Adria; Progetto "Ecos Ouverture": ARCHEOS Carta Archeologica Provincia di Rovigo (solo archivio digitale). Aggiornamento anno 2000. RAPTOR (Ricerca Archivi e Pratiche per la Tutela Operativa Regionale)

Sito: 35 - RPT 11768
Geolocalizzazione:
Comune: Adria
Località: via Bocchi, Istituto Magistrale
Tipologia di rinvenimento: ricognizione bibliografica e d'archivio
Descrizione: Un saggio di circa 1,50x2,15 m ha messo in evidenza alla profondità di circa 0,70 cm dal piano stradale la presenza di stratigrafia con presenza di ceramica di età romana ed una fognatura novecentesca in mattoni con copertura voltata con direzione nord-sud.
Tipologia: area di materiale mobile
Cronologia: Età Romana

Bibliografia: RAPTOR (Ricerca Archivi e Pratiche per la Tutela Operativa Regionale)
Sito: 36 - RPT 14592
Geolocalizzazione:
Comune: Adria
Località: strada Chieppara
Tipologia di rinvenimento: ricognizione bibliografica
Descrizione: Un'indagine archeologica condotta tra novembre 1999 e marzo 2000, in via Chieppara, ai piedi dell'argine sinistro del Canal Bianco e sul lato occidentale della rampa del ponte che lo attraversa, ha messo in luce imponenti strutture murarie che rappresentano l'esigua porzione di un più vasto complesso architettonico, per la maggior parte ancora sepolto, identificabile con l'anfiteatro dell'antica città romana. La realizzazione dell'edificio di spettacolo sembra risalire al II e il I sec. a.C., mentre tra III e IV sec. d.C. si collocherebbe la fase di abbandono con successiva attività di spoglio in epoca tardoantica – altomedievale. Le strutture emerse consistono in un tratto di fondazione di un muro perimetrale dall'andamento curvilineo, al quale si addossano elementi struttivi di sostegno a pianta absidata e quadrangolare alternati a muri radiali. La fondazione del perimetrale, costruita all'interno di ampie fosse successivamente rinzeppate, è costituita da blocchi trachitici irregolari legati da malta di calce e presenta una larghezza di ca 1,55 m per un'altezza media conservata di m 0,65; la superficie superiore risulta regolarizzata da uno spesso strato di malta sul quale erano allettati i mattoni sesquipedali che costituivano il primo corso dell'alzato, di cui si conservano alcune porzioni. Ugual tecnica costruttiva caratterizza anche gli altri elementi strutturali, facenti parte del sistema di contrafforti, che presentano una larghezza leggermente inferiore corrispondente a ca m 1,25.
Tipologia: Luogo ad uso pubblico (Anfiteatro)
Cronologia: Età Romana
Bibliografia: RAPTOR (Ricerca Archivi e Pratiche per la Tutela Operativa Regionale)

Sito: 37 - RPT 25053
Geolocalizzazione:
Comune: Adria
Località: Adria, loc. Retratto, via Volta 10
Tipologia di rinvenimento: ricognizione bibliografica
Descrizione: L'intervento di sorveglianza eseguito durante le lavorazioni effettuate da ENEL-DISTRIBUZIONE, per la costruzione di una fondazione al fine di sostituire un sostegno alla linea BT 220/440 V, in via Volta 6-10, nella città di Adria (RO), ha dato ESITO POSITIVO in quanto sono emerse evidenze d'interesse storico/archeologico. I rilievi effettuati hanno constatato la presenza di una stratigrafia semplice ed uniforme ma che, alla profondità di m 0,50/0,60, presenta uno strato ricco di frammenti millimetrici e centimetrici di laterizi fra i quali si sono riconosciuti frammenti di embrici e mattoni di probabile epoca romana. L'unità, i cui inclusi vanno intensificandosi verso settentrione, ha anche restituito 2 frammenti ceramici repertati. Si presume che lo strato documentato possa esser messo in relazione con la presenza romana nell'area anche se la presenza caotica dei frammenti porterebbe a pensare ad una deposizione secondaria forse dovuta a fluitazione.
Tipologia: area di materiale mobile
Cronologia: Età Romana
Bibliografia: RAPTOR (Ricerca Archivi e Pratiche per la Tutela Operativa Regionale)

Sito: 38

Geolocalizzazione:
Comune: Adria
Località:
Tipologia di rinvenimento: ricognizione bibliografica
Descrizione: L'area si colloca ai margini occidentali dell'abitato di epoca romana imperiale e comprende i suoi confini verso le necropoli; sono stati indagati i resti di un quartiere residenziale che si impostava su precedenti contesti produttivi, e le fondazioni di un grande edificio monumentale in parte esterno all'area di cantiere. Vincolo 20160816_DDR_03
Tipologia: Strutture abitative
Cronologia: Età Romana
Bibliografia: RAPTOR (Ricerca Archivi e Pratiche per la Tutela Operativa Regionale)

Sito: 39
Geolocalizzazione:
Comune: Adria
Località: via Ex Riformati
Tipologia di rinvenimento: ricognizione bibliografica
Descrizione: Sotto un agrario di circa 70 cm il sedime conserva un contesto archeologico pluristratificato con resti di strutture abitative e urbane, che si spinge fino ad una profondità di quasi 6 m e che copre un ampio arco cronologico dall'età alto medievale all'impianto del primo insediamento greco-etrusco risalente al VI sec. a.C.
Tipologia: Strutture abitative
Cronologia: VII-VI sec. a.C.
Bibliografia: RAPTOR (Ricerca Archivi e Pratiche per la Tutela Operativa Regionale)

Sito: 40
Geolocalizzazione:
Comune: Adria
Località: Chiesa di Santa Maria Assunta
Tipologia di rinvenimento: ricognizione bibliografica
Descrizione: La chiesa di Santa Maria Assunta detta "La Tomba" si colloca nel settore meridionale della città odierna, che corrisponde all'area dell'antico insediamento greco-etrusco e romano, le cui origini risalgono alla prima metà del VI sec. a.C. Rinvenimenti e indagini archeologiche eseguiti nelle adiacenze della chiesa tra XVII e XIX secolo e nella prima metà del '900, hanno documentato la presenza in loco di contesti strutturali e stratigrafici relativi alla città antica di epoca preromana e romana, che si conservano fino ad una profondità di oltre 5 m, a testimonianza dell'interesse archeologico del sedime su cui insistono gli edifici in oggetto. Di interesse archeologico è inoltre l'iscrizione funeraria romana murata nella torre campanaria, che menziona un Collegium nautarum del Municipium di Atria. Va infine considerato che l'edificio attuale fu preceduto da edifici di culto risalenti già all'VIII secolo, che subirono nel tempo episodi di distruzione e successivi rifacimenti e trasformazioni (CASAZZA 2001, pp. 178-184); non si può escludere, pertanto, che nel suo sedime si conservino anche tracce e resti strutturali afferenti ai precedenti assetti nonché a concomitanti utilizzi funerari.
Tipologia: Strutture abitative
Cronologia: Sito pluristratificato
Bibliografia: RAPTOR (Ricerca Archivi e Pratiche per la Tutela Operativa Regionale)

Valutazione del Potenziale e del Rischio (VRPN e VRRS)

Definizione quali/quantitativa del livello di rischio

Parco fotovoltaico

Per il potenziale archeologico dell'area interessata dall'impianto e dalle opere di connessione ci si è basati sulle TABELLE 1 e 2 presenti nella DGABAP_Circolare_53_22122022_VPIA_indicazioni operative VIA_all.1.

Per determinare il rischio archeologico, rappresentato nella Carta del Rischio Archeologico relativo all'opera allegata, sono stati utilizzati i dati sul Potenziale Archeologico e sono stati fatti interagire con quelli relativi al fattore di trasformazione del territorio, al fine di ottenere un modello predittivo del rischio che questi interventi possono comportare sulla conservazione dei resti archeologici.

TABELLA 1 – POTENZIALE ARCHEOLOGICO					
VALORE	POTENZIALE ALTO	POTENZIALE MEDIO	POTENZIALE BASSO	POTENZIALE NULLO	POTENZIALE NON VALUTABILE
<i>Contesto archeologico</i>	Aree in cui la frequentazione in età antica è da ritenersi ragionevolmente certa, sulla base sia di indagini stratigrafiche, sia di indagini indirette	Aree in cui la frequentazione in età antica è da ritenersi probabile, anche sulla base dello stato di conoscenze nelle aree limitrofe o in presenza di dubbi sulla esatta collocazione dei resti	Aree connotate da scarsi elementi concreti di frequentazione antica	Aree per le quali non è documentata alcuna frequentazione antropica	Scarsa o nulla conoscenza del contesto
<i>Contesto geomorfologico e ambientale in epoca antica</i>	E/O Aree connotate in antico da caratteri geomorfologici e ambientali favorevoli all'insediamento umano	E/O Aree connotate in antico da caratteri geomorfologici e ambientali favorevoli all'insediamento umano	E/O Aree connotate in antico da caratteri geomorfologici e ambientali favorevoli all'insediamento umano	E/O Aree nella quale è certa la presenza esclusiva di livelli geologici (substrato geologico naturale, strati alluvionali) privi di tracce/materiali archeologici	E/O Scarsa o nulla conoscenza del contesto
<i>Visibilità dell'area</i>	E/O Aree con buona visibilità al suolo, connotate dalla presenza di materiali conservati <i>in situ</i>	E/O Aree con buona visibilità al suolo, connotate dalla presenza di materiali conservati prevalentemente <i>in situ</i>	E/O Aree con buona visibilità al suolo, connotate dall'assenza di tracce archeologiche o dalla presenza di scarsi elementi materiali, prevalentemente non <i>in situ</i>	E/O Aree con buona visibilità al suolo, connotate dalla totale assenza di materiali di origine antropica	E/O Aree non accessibili o aree connotate da nulla o scarsa visibilità al suolo
<i>Contesto geomorfologico e ambientale in età post-antica</i>	E Certezza/alta probabilità che le eventuali trasformazioni naturali o antropiche dell'età <i>post</i> antica non abbiano asportato in maniera significativa la stratificazione archeologica	E Probabilità che le eventuali trasformazioni naturali o antropiche dell'età <i>post</i> antica non abbiano asportato in maniera significativa la stratificazione archeologica	E Possibilità che le eventuali trasformazioni naturali o antropiche dell'età <i>post</i> antica non abbiano asportato in maniera significativa la stratificazione archeologica	E Certezza che le trasformazioni naturali o antropiche dell'età <i>post</i> antica abbiano asportato totalmente l'eventuale stratificazione archeologica preesistente	E Scarse informazioni in merito alle trasformazioni dell'area in età <i>post</i> antica

TABELLA 2 – POTENZIALE ARCHEOLOGICO				
VALORE	RISCHIO ALTO	RISCHIO MEDIO	RISCHIO BASSO	RISCHIO NULLO
<i>Interferenza delle lavorazioni previste</i>	Aree in cui le lavorazioni previste incidono direttamente sulle quote indiziate della presenza di stratificazione archeologica	Aree in cui le lavorazioni previste incidono direttamente sulle quote alle quali si ritiene possibile la presenza di stratificazione archeologica o sulle sue prossimità	Aree a potenziale archeologico basso, nelle quali è altamente improbabile la presenza di stratificazione archeologica o di resti archeologici conservati <i>in situ</i> ; è inoltre prevista l'attribuzione di un grado di rischio basso ad aree a potenziale alto o medio in cui le lavorazioni previste incidono su quote completamente differenti rispetto a quelle della stratificazione archeologica, e non sono ipotizzabili altri tipi di interferenza sul patrimonio archeologico	Nessuna interferenza tra le quote/tipologie delle lavorazioni previste ed elementi di tipo archeologico
<i>Rapporto con il valore di potenziale archeologico</i>	Aree a potenziale archeologico alto o medio	Aree a potenziale archeologico alto o medio NB: è inoltre prevista l'attribuzione di un grado di rischio medio per tutte le aree cui sia stato attribuito un valore di potenziale archeologico non valutabile		Aree a potenziale archeologico nullo

L'indicazione del potenziale archeologico e del conseguente rischio relativo all'opera ha riguardato esclusivamente le aree interessate dagli interventi. Il grado di rischio archeologico è stato definito utilizzando il criterio della "interferenza areale" delle strutture in progetto con le tracce archeologiche individuate o ipotizzate sulla base dell'analisi bibliografica (nell'ambito della presente valutazione non è stata effettuata alcuna ricognizione di superficie). L'area indagata, dal punto di vista bibliografico e archivistico, conosce una frequentazione antropica diffusa e cronologicamente molto ampia, come testimoniato dai 3 areali relativi ai vincoli archeologici (cfr.

Catalogo generale dei Beni Culturali) e dai 40 punti di interesse archeologico individuati all'interno del buffer di 2 km dall'area del Parco e del Cavidotto".

All'interno del perimetro previsto si assegna, in conclusione, il seguente grado di rischio distinto per area:

Nome	Valore	Grado di potenziale archeologico	Valore	Grado di Rischio per il progetto	Descrizione
Area Parco	CONTESTO ARCHEOLOGICO	MEDIO Aree in cui la frequentazione in età antica è da ritenersi probabile, anche sulla base dello stato di conoscenze nelle aree limitrofe o in presenza di dubbi sulla esatta collocazione dei resti	RAPPORTO CON IL VALORE DI POTENZIALE ARCHEOLOGICO	MEDIO Aree in cui le lavorazioni previste incidono direttamente sulle quote alle quali si ritiene possibile la presenza di stratificazione archeologica	L'area circostante testimonia una frequenza di testimonianze che inducono a ritenere possibile la frequentazione antica. Una puntuale campagna di ricognizione di superficie potrebbe determinare una maggiore precisione nell'analisi predittiva oggetto del presente studio. Va comunque considerato che tutto il territorio circostante è stato oggetto di bonifiche e rimodellamenti che possono aver determinato la perdita di indizi circa la presenza di eventuali bacini archeologici.
Tratto Cavidotto "A"	CONTESTO ARCHEOLOGICO	MEDIO Aree in cui la frequentazione in età antica è da ritenersi probabile, anche sulla base dello stato di conoscenze nelle aree limitrofe o in presenza di dubbi sulla esatta collocazione dei resti.	RAPPORTO CON IL VALORE DI POTENZIALE ARCHEOLOGICO	MEDIO Aree in cui le lavorazioni previste incidono direttamente sulle quote alle quali si ritiene possibile la presenza di stratificazione archeologica	Il tratto di cavidotto in oggetto si dimostra privo di elementi diagnostici circa la presenza di eventuali bacini archeologici, tuttavia, l'area circostante conosce una frequentazione antica certa
Tratto Cavidotto "B"	CONTESTO ARCHEOLOGICO	ALTO Aree in cui la frequentazione in età antica è da ritenersi ragionevolmente certa, sulla base sia di indagini stratigrafiche, sia di indagini indirette	RAPPORTO CON IL VALORE DI POTENZIALE ARCHEOLOGICO	ALTO Aree a potenziale archeologico alto o medio	Il tratto in oggetto attraversa su strada esistente l'area della Necropoli di via Spolverin e, in particolare, lambisce il Punto 24, un'area di materiale mobile (frammenti di laterizi, un frammento di lapide) che è potenzialmente indiziario della presenza di un bacino archeologico. A poca distanza dal percorso del tracciato del cavidotto sono presenti i Punti 23 e 25 (alcuni laterizi e tre sesquipedali, frammenti di ceramica da cucina, un collo di bottiglia ed altri frammenti di ceramica). È possibile, inoltre, la presenza di una villa rustica nell'area circostante
Tratto Cavidotto "C"	CONTESTO ARCHEOLOGICO	BASSO Aree connotate da scarsi elementi concreti di frequentazione antica	RAPPORTO CON IL VALORE DI POTENZIALE ARCHEOLOGICO	BASSO Aree a potenziale archeologico basso, nelle quali è altamente improbabile la presenza di stratificazione archeologica o di resti archeologici conservati <i>in situ</i> .	Il tratto di cavidotto corrispondente attraversa un'area che appare da ricerca bibliografica non coinvolta dalla presenza di segnalazioni archeologiche.

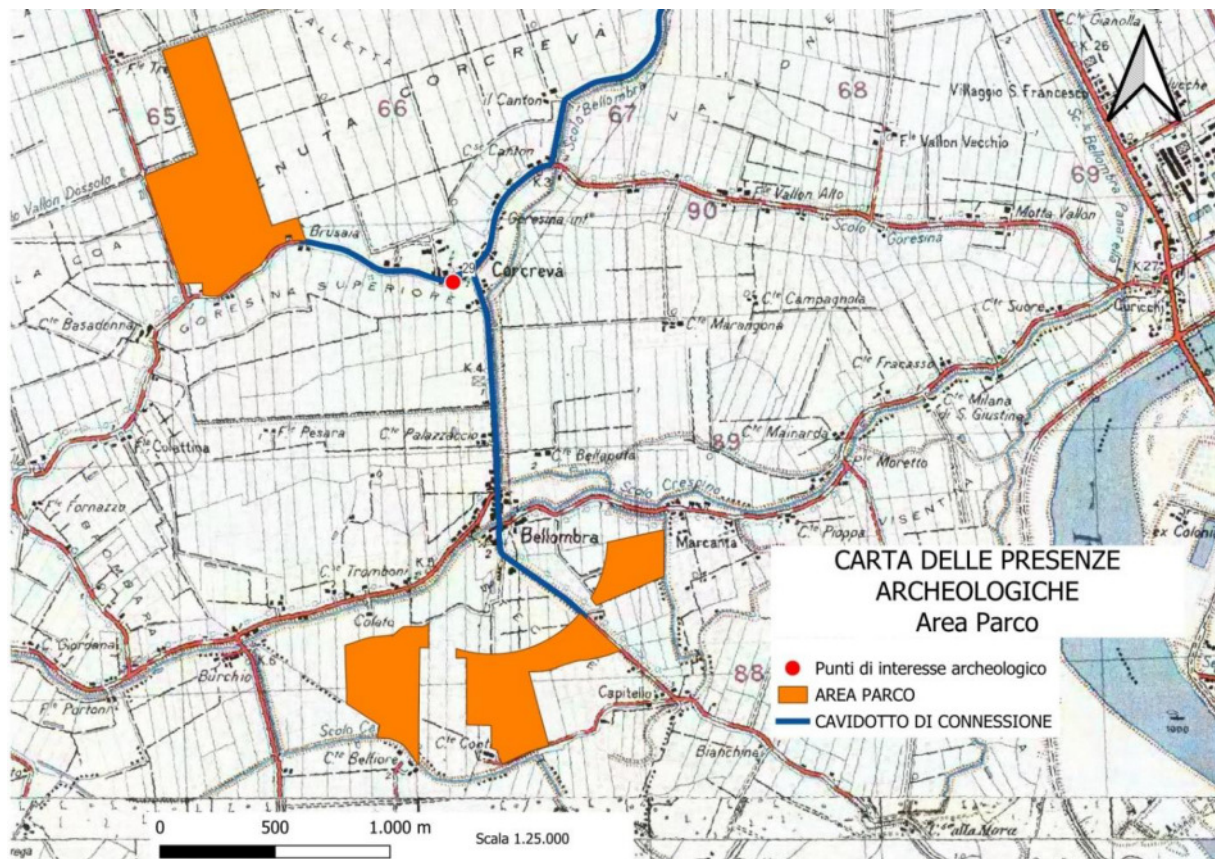


Figura 12 - Carta delle presenze archeologiche di dettaglio "Area Parco" (area di impianto in arancione).

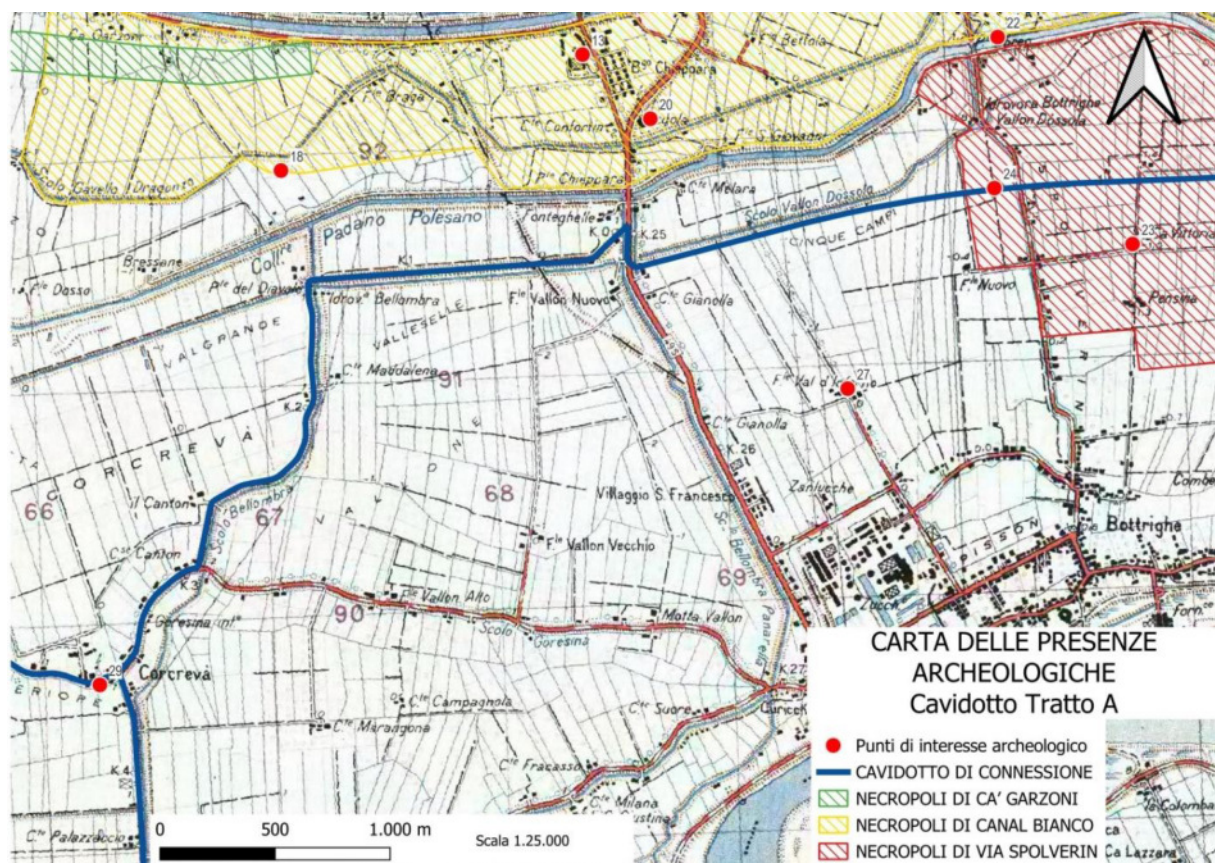


Figura 13 - Carta delle presenze archeologiche di dettaglio "Cavidotto tratto A" (tratto A del cavidotto di connessione in blu).

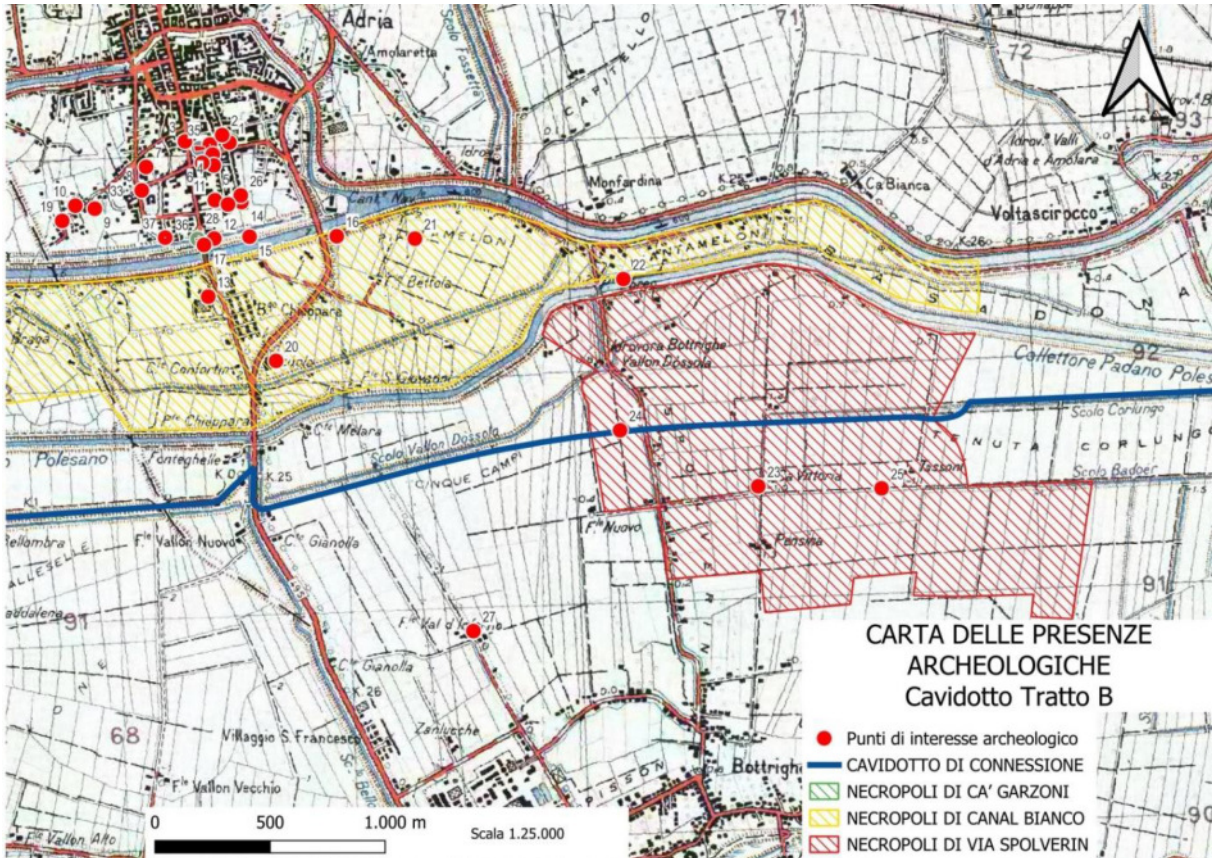


Figura 14 - Carta delle presenze archeologiche di dettaglio "Cavidotto tratto B" (tratto B del cavidotto di connessione in blu).

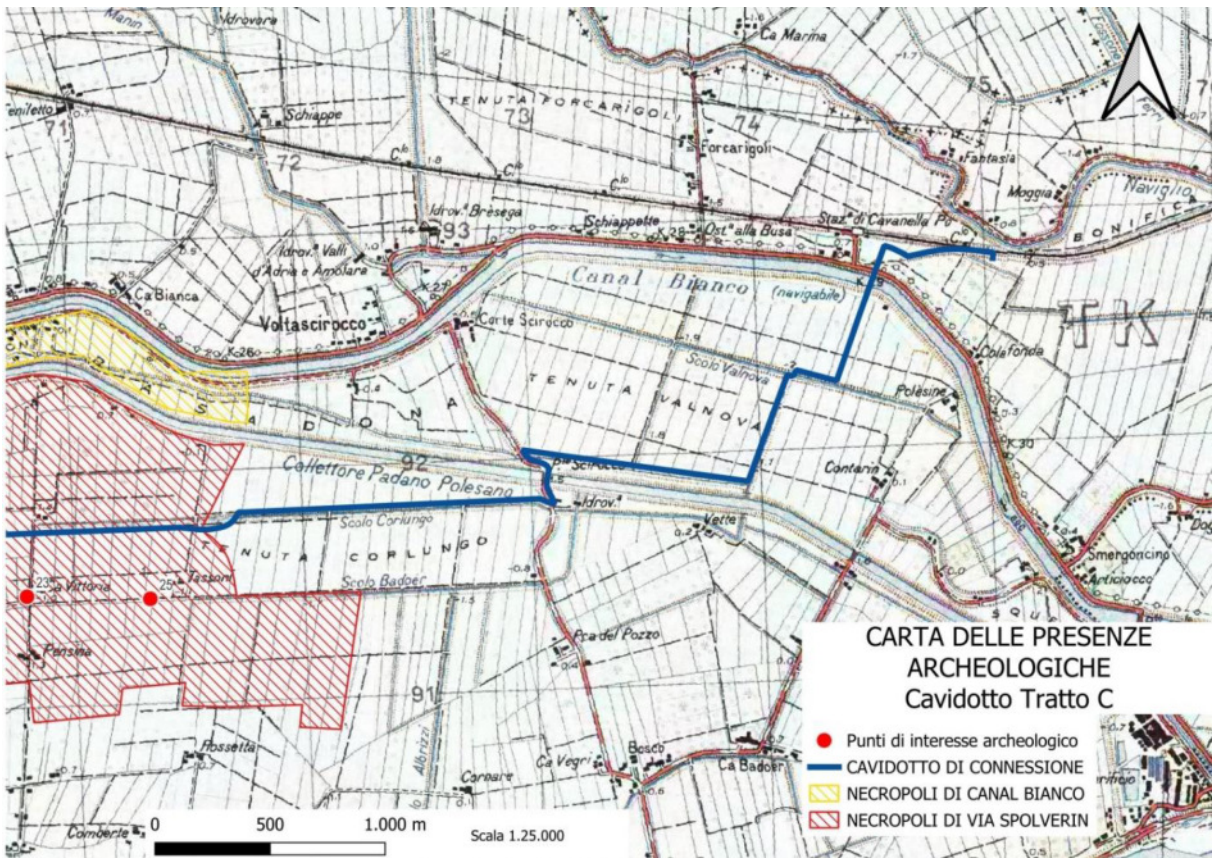


Figura 15 - Carta delle presenze archeologiche di dettaglio "Cavidotto tratto C" (tratto C del cavidotto di connessione in blu).

San Vito Romano 18.03.2024

Federica Spagnoli

Federica Spagnoli

Mauro Lo Castro

Mauro Lo Castro
Società Archeologica "IL BETILO"
Via Remigio de Paolis, 15 - SAN VITO ROMANO
C.A.P. 00030 (ROMA)
Partita IVA: 06925561000

Bibliografia

AA.VV. Atria. Siti di interesse archeologico in territorio polesano, Rovigo 1989

Bonomi S., Rovigo e il Polesine. *Adrias, Atria*, in Luoghi e tradizioni d'Italia. Veneto, II, Roma 2003.

Bonomi S., Zega L. (a cura di), *L'età romana e l'alto Medioevo. Adria e il Basso Polesine tra i secoli II a.C. e IX d.C.*, Padova 2010

Capuis L., Leonardi G., Pesavento Mattioli S., Rosada G., Carta Archeologica del Veneto, Volume IV, 1994.

Conton L. 1904, Le antiche necropoli di Adria scavate dal 16 Novembre 1902 al 7 Aprile 1904.

Conton L. 1908. Cinquanta tombe di antichi adriesi, XXXI vol I fasc. 2-3, pp. 41-79.

Dallemulle U. 1977, Topografia ed urbanistica dell'antica Adria, in *Aquileia Nostra* XLVIII

Gambacurta G., *Museo archeologico nazionale di Adria*, Adria, 2013

Bocchi F.A. 1879, Notizie Scavi, 92

(http://periodici.librari.beniculturali.it/visualizzatore.aspx?anno=1879&ID_testata=31&ID_periodico=12462)

Progetto "Ecos Ouverture": ARCHEOS Carta Archeologica Provincia di Rovigo

Sitografia

www.mite.gov.it

www.vincoliinrete.beniculturali.it

www.cartadelrischio.it

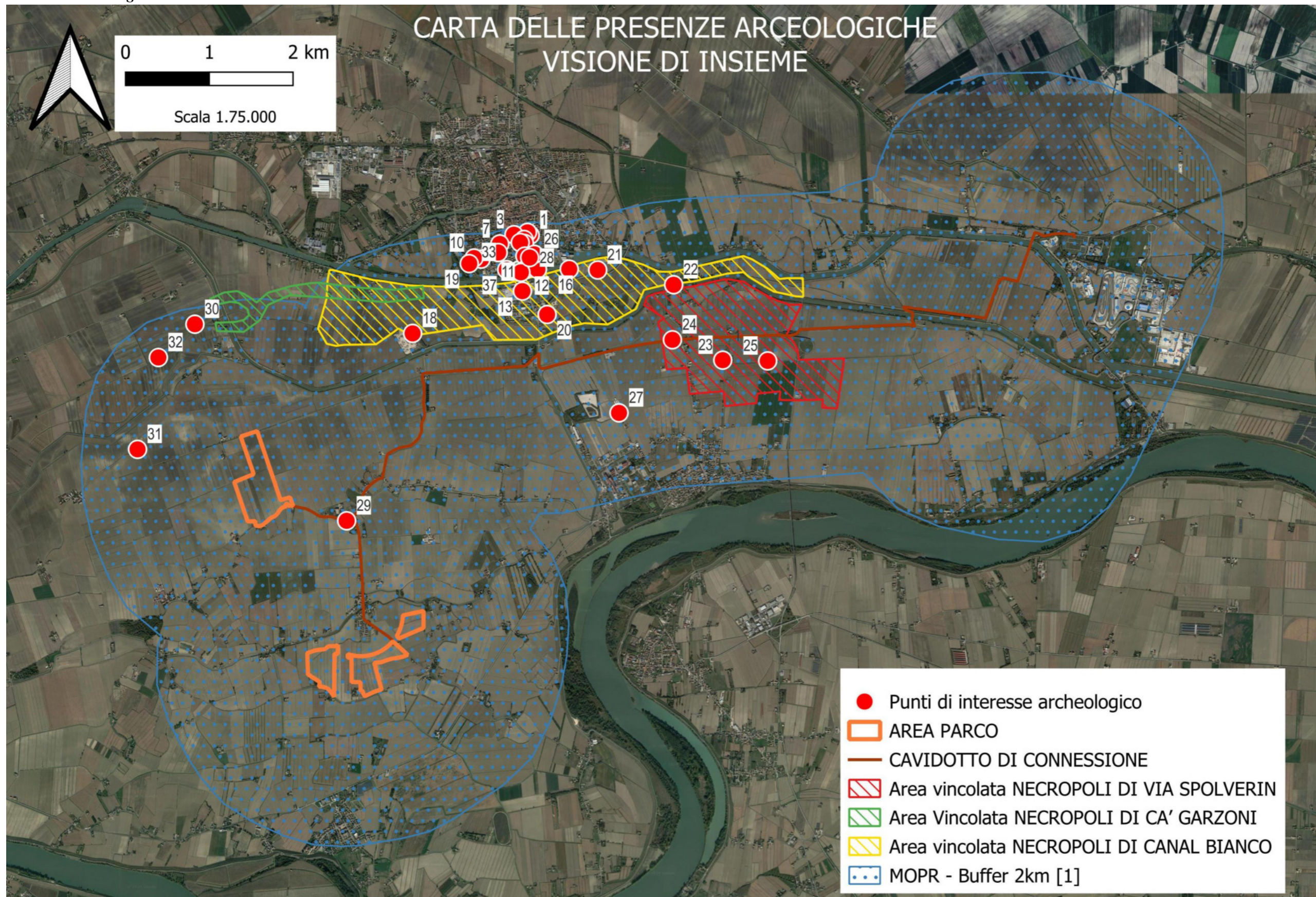
www.benitutelati.it

www.iccd.beniculturali.it/it/sigec-web

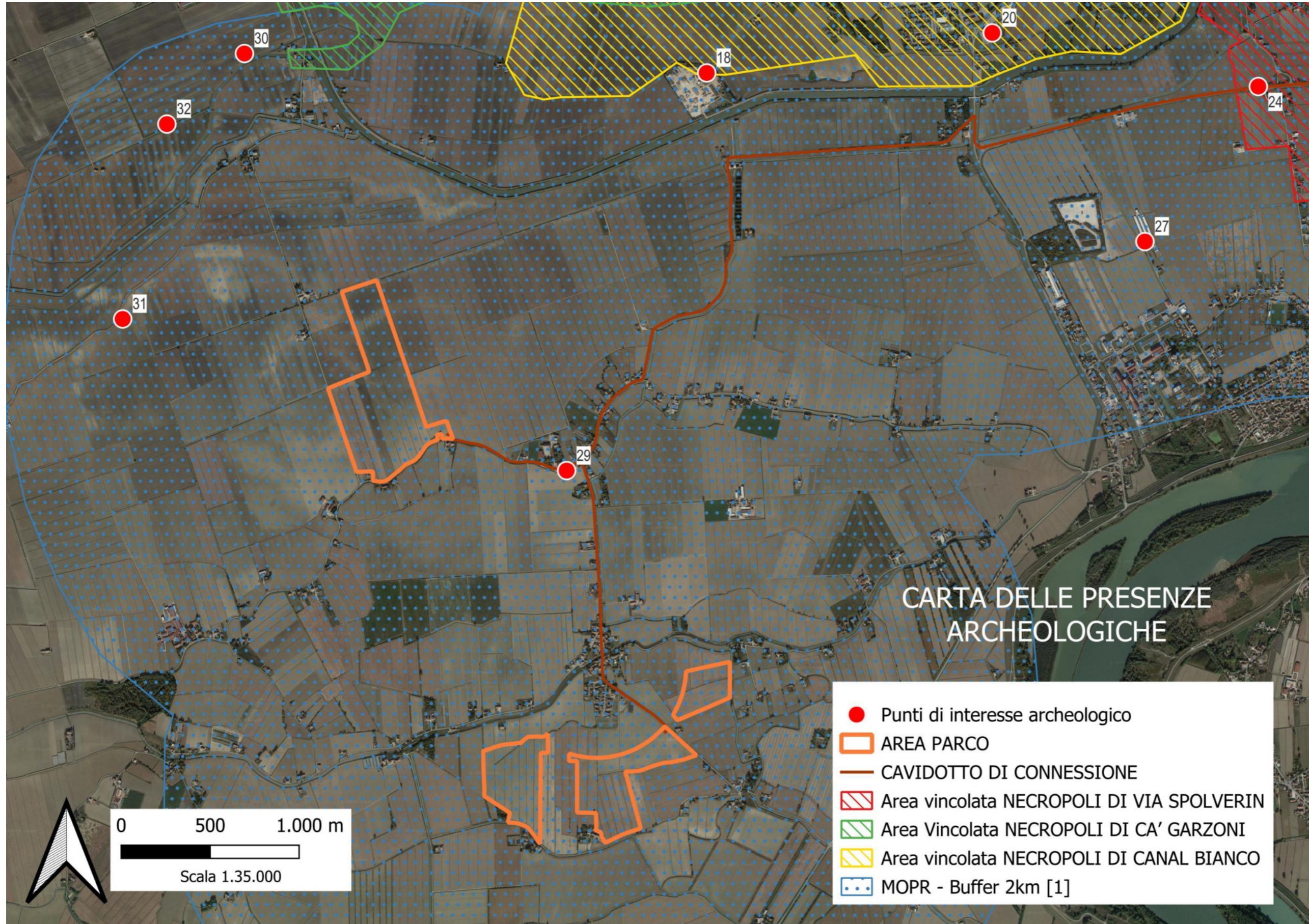
<https://raptor.cultura.gov.it>

Allegati

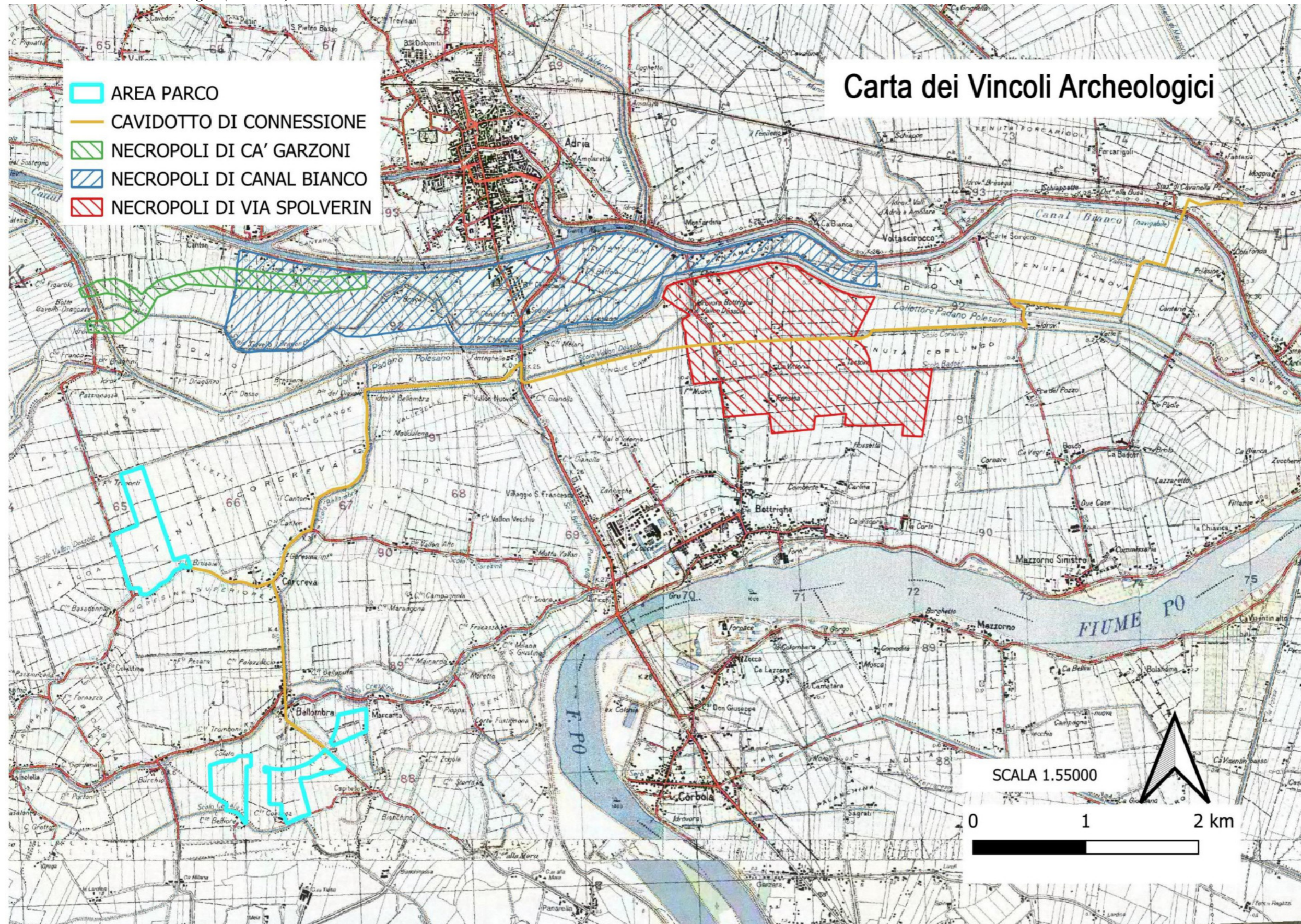
01 - Carta archeologica scala 1.75000



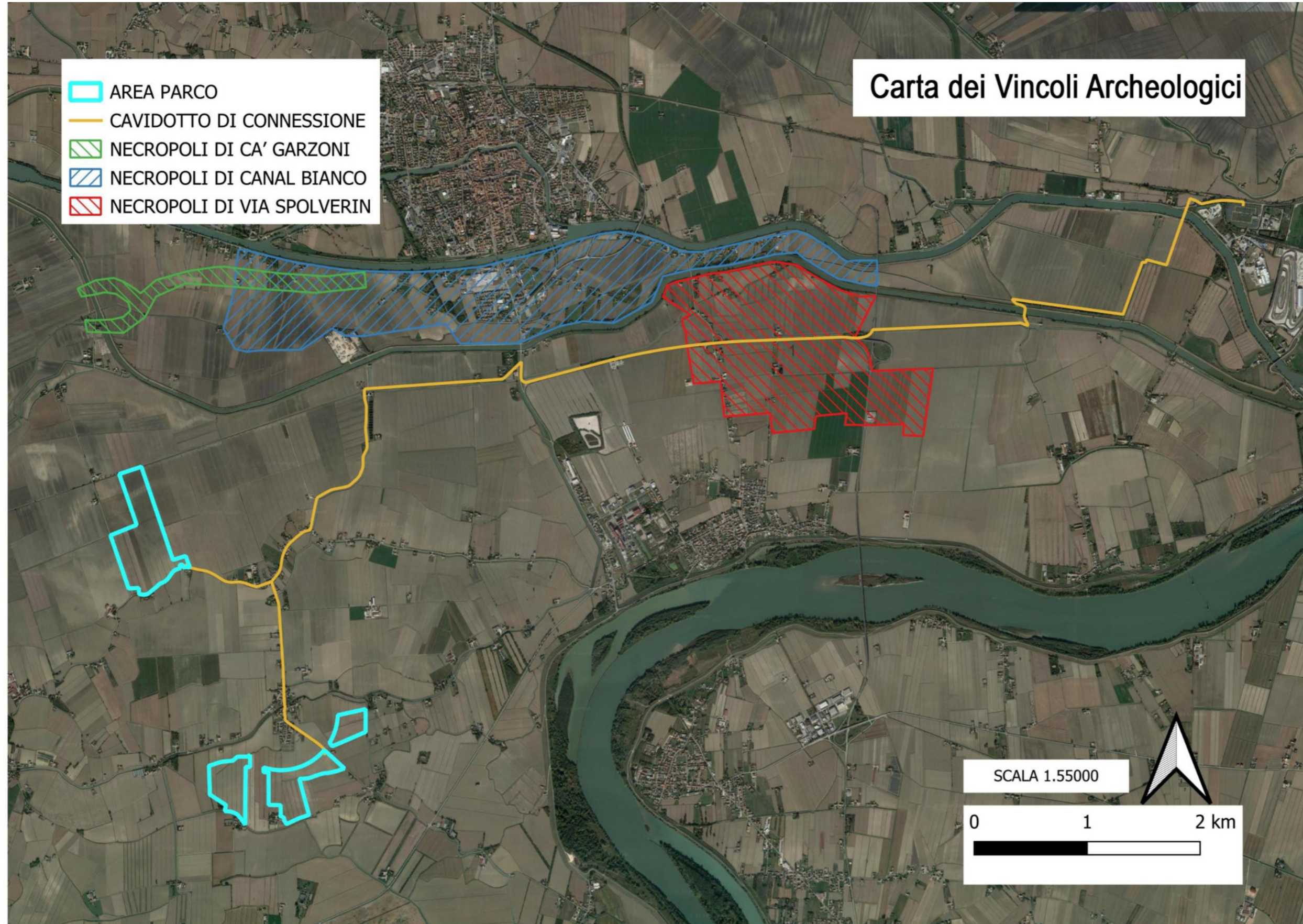
02 - Carta archeologica scala 1.35000



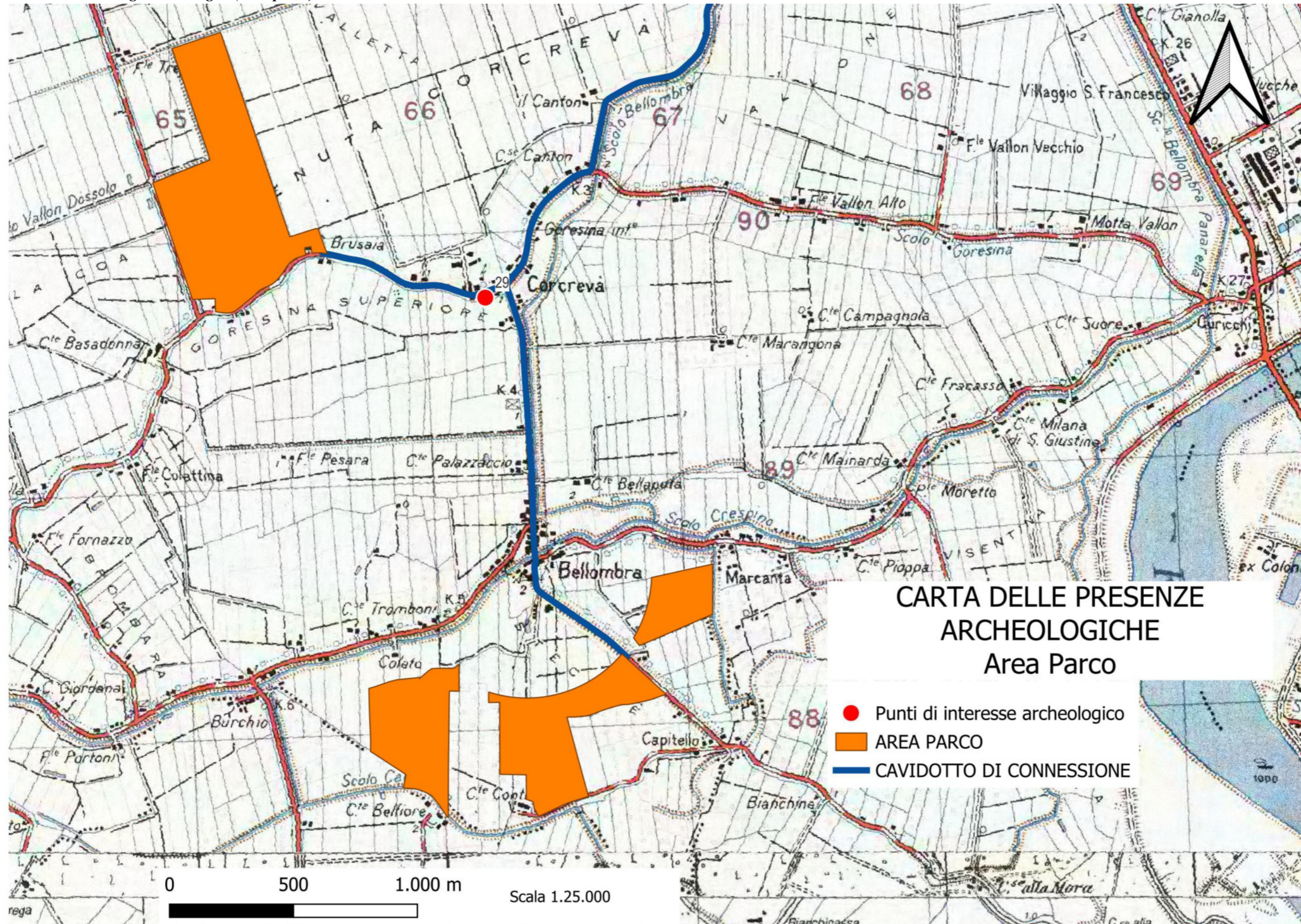
03 - Carta dei vincoli archeologici (IGM 25k)



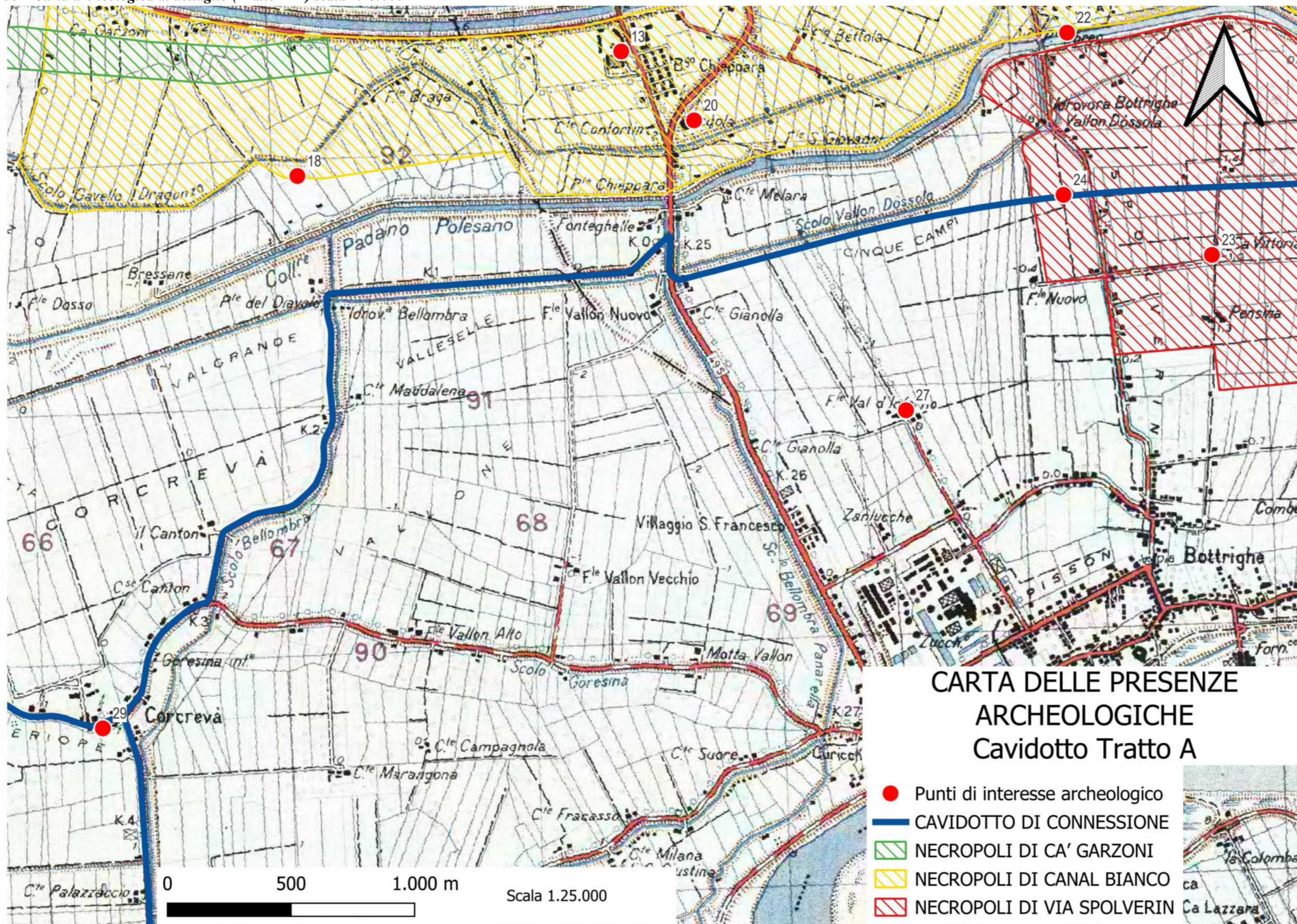
04 - Carta dei vincoli archeologici (SAT)



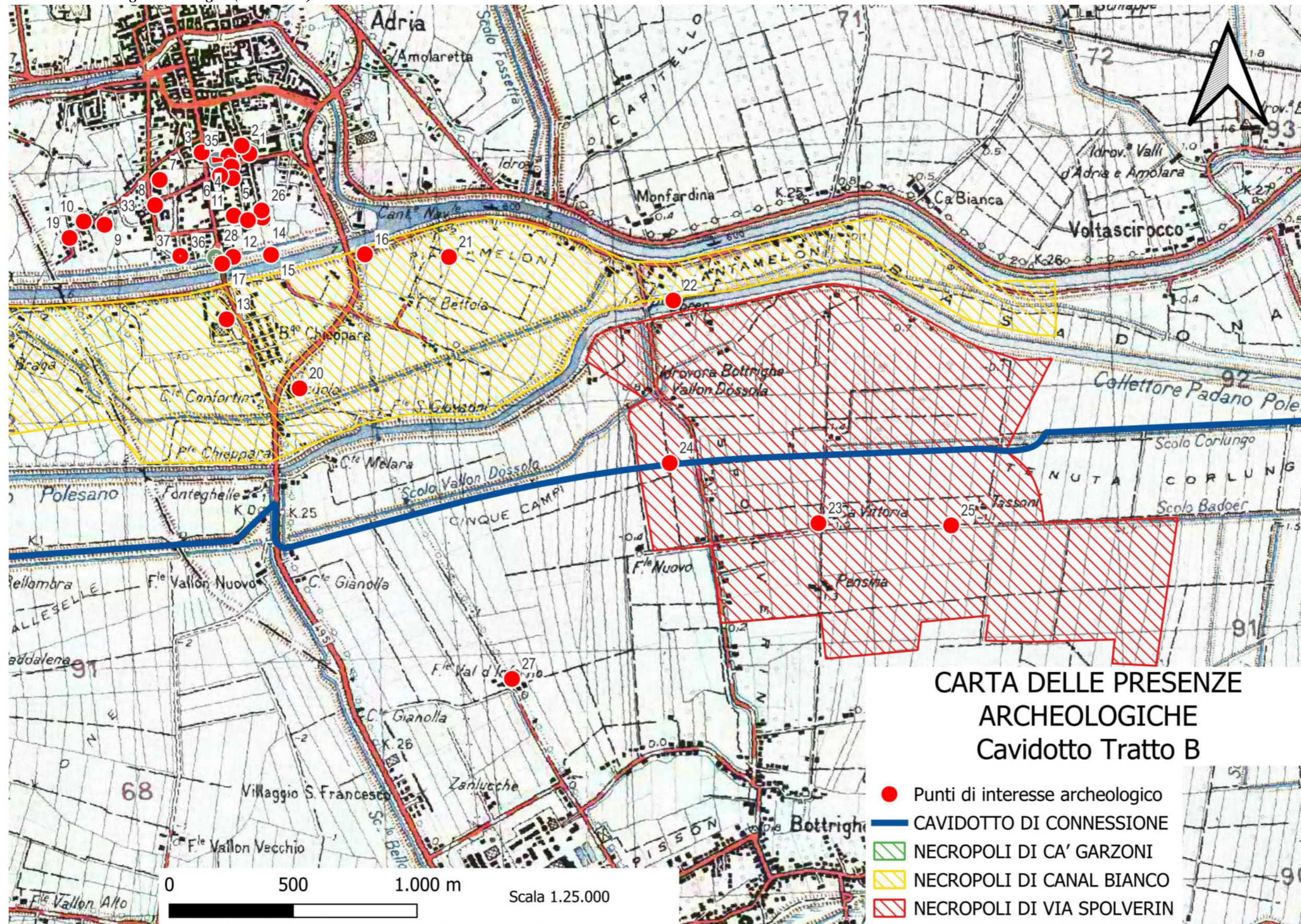
05 – Carta archeologica di dettaglio (Area parco) scala 1.25.000



06 – Carta archeologica di dettaglio (Tratto “A”) scala 1.25.000



07 – Carta archeologica di dettaglio (Tratto “B”) scala 1.25.000



08 – Carta archeologica di dettaglio (Tratto “C”) scala 1.25.000

